



# **OLTRE "ROMA MEDIO REPUBBLICANA"**

## **IL LAZIO FRA I GALLI E LA BATTAGLIA DI ZAMA**

Atti del Convegno Internazionale  
Roma, 7-8-9 giugno 2017



a cura di

FRANCESCO MARIA CIFARELLI   SANDRA GATTI   DOMENICO PALOMBI

EDIZIONI QUASAR

# **OLTRE "ROMA MEDIO REPUBBLICANA"**

## **IL LAZIO FRA I GALLI E LA BATTAGLIA DI ZAMA**

Atti del Convegno Internazionale  
Roma, 7-8-9 giugno 2017



a cura di

FRANCESCO MARIA CIFARELLI   SANDRA GATTI   DOMENICO PALOMBI

In copertina: statua femminile seduta in terracotta da Ariccia, loc. Casaletto (particolare). Roma, Museo Nazionale Romano

ISBN 978-88-7140-985-6

© Roma 2019 – Autori e Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.  
via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)  
[www.edizioniquasar.it](http://www.edizioniquasar.it)

Finito di stampare nel mese di ottobre 2019

## Sommario

M. EICHBERG, S. MILNER, G. PIRAS, Presentazioni . . . . .	7
F.M. CIFARELLI, A. D'ALESSIO, S. GATTI, D. PALOMBI, C. SMITH, R. VOLPE, Convegni - <i>Roma e il Lazio in età medio repubblicana</i> . . . . .	11
F.M. CIFARELLI, S. GATTI, D. PALOMBI, Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama: materiali, temi e prospettive di ricerca. . . . .	13
<b>Saggi</b>	
L. CAPOGROSSI COLOGNESI, Qualche considerazione introduttiva. . . . .	17
J. PELGROM, Roman colonial historiography and the 338 BC turning point theory. . . . .	23
M. CHIABÀ, Roma e i <i>populi Latini</i> dal <i>tumultus Gallicus</i> allo scioglimento della Lega e oltre. Aspetti politici, giuridici e istituzionali. . . . .	41
C. SMITH, The Latin Wars. . . . .	57
M.K. TERMEER, Coinage production in the Latin colonies. . . . .	69
G. MANDATORI, La monetazione argentea del <i>Latium</i> : emissioni, cronologie e circolazione. Alcuni casi di studio . . . . .	79
D. NONNIS, Appunti sulla comunicazione epigrafica nel Lazio medio repubblicano: cronologia, forme e contesti d'uso . . . . .	91
E. BENELLI, Non solo latino. Testimonianze epigrafiche di altre lingue italiche dal Lazio medio repubblicano . . . . .	107
D. PALOMBI, Forma e cultura della città nel <i>Latium vetus</i> in età medio repubblicana . . . . .	113
F.M. CIFARELLI, Forma e cultura della città nel <i>Latium adiectum</i> in età medio repubblicana . . . . .	149
L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, Le fortificazioni tra ristrutturazioni, adeguamenti, nuove costruzioni . . . . .	171
M. GNADE, <i>Satricum</i> as a mid-Republican town . . . . .	185
Z. MARI, Materiali e tecniche costruttive nel <i>Latium vetus</i> in età medio repubblicana . . . . .	195
V. JOLIVET, La Grande Rome de <i>Quintus Fabius Maximus Rullianus</i> et le <i>Latium</i> . . . . .	213

L. AMBROSINI, Elementi per la ricostruzione della fisionomia del <i>Latium vetus</i> durante l'età medio repubblicana attraverso l'analisi delle produzioni e del commercio . . . . .	227
A.M. JAIA, Aspetti economici della fascia costiera in età medio repubblicana . . . . .	249
F. DEMMA, Appunti sulla cultura figurativa del Lazio in età medio repubblicana: nuovi rinvenimenti e revisioni critiche. . . . .	263
C. DI FAZIO, La cultura religiosa latina tra IV e III secolo a.C. Culti, dei, riti. . . . .	285
G. GHINI, Architettura e topografia del sacro nel <i>Latium Vetus</i> tra il IV e il III sec. a.C. . . . .	305
S. GATTI, Rituali e spazi funerari nel <i>Latium Vetus</i> . . . . .	325
<b>Nuovi dati</b>	
Z. MARI, Le necropoli medio repubblicane di <i>Tibur</i> . . . . .	359
V. CIPOLLARI, Guidonia Montecelio (Rm). La fase medio repubblicana della necropoli in loc. Martellona . . . . .	365
Z. MARI, La necropoli in località Corcolle a Galliciano nel Lazio (Roma) . . . . .	371
M. MARCOSIGNORI, B. VALLORI-MÁRQUEZ, V. BEOLCHINI, P. DIARTE-BLASCO, New studies on the <i>arcis moenia</i> of <i>Tusculum</i> . . . . .	377
F. DIOSONO, P. BRACONI, G. D'ANGELO, G. GHINI, A. LA NOTTE, Le prime fasi edilizie del tempio di Diana a Nemi . . . . .	383
A.L. FISCHETTI, Un insediamento rustico ai margini del suburbio di Roma. . . . .	391
G. GHINI, A. PALLADINO, Contesti funerari medio repubblicani al confine tra <i>Aricia</i> e <i>Bovillae</i> . . . . .	397
F.M. CIFARELLI, F. COLAIACOMO, S. KAY, C. SMITH, L. CECCARELLI, C. PANZIERI, M. KORONIOVA, Segni: contesti medio repubblicani dallo scavo del Segni Project . . . . .	401
L. CECCARELLI, Un contesto votivo medio repubblicano nell'area urbana di Segni. . . . .	407
G. VIANI, <i>Cora</i> : la fase medio repubblicana delle mura urbane. . . . .	415
M. CANCELLIERI, <i>Privernum</i> fra Volsci e Romani. . . . .	421
F. BELFIORI, Il Lazio oltre l'Appennino. Colonizzazione romana, santuari e rito in area medio-adriatica . . . . .	429
G. PIRAS, <i>Res Romana</i> e <i>Latium</i> . Tradizione letteraria e memoria storica: Ennio, Orazio e Virgilio . . . . .	441
Abstract. . . . .	453

## Presentazioni

I due convegni che si sono tenuti nella primavera del 2017, il primo dedicato a *Roma medio repubblicana* e il suo suburbio, il secondo al *Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama*, costituiscono un esempio di virtuosa collaborazione tra istituti universitari, istituzioni di ricerca italiane e straniere e soprintendenze ministeriali per i beni archeologici, accorpate, pochi mesi prima dell'evento, con le soprintendenze belle arti e paesaggio.

Il numerosi contributi pubblicati nel presente volume si devono a studiosi di varia provenienza ed appartenenza, e tra questi molti archeologi delle due soprintendenze coinvolte, alcuni dei quali sono stati, al pari degli accademici, promotori ed organizzatori delle due giornate di studio.

La presenza dei loro nomi negli atti del convegno evidenzia non solo la levatura di studiosi dei dipendenti tecnici del ministero, ma l'importanza dell'attività di tutela archeologica da esso esercitata, per come negli anni è andata evolvendosi.

Ad un periodo nel quale le scoperte hanno accompagnato – spesso nel silenzio degli esecutori – l'infrastrutturazione e la crescita urbanistica di Roma capitale, è seguita la sistematizzazione della sorveglianza del cantiere edile, l'archeologia preventiva, l'inserimento di norme specifiche nei regolamenti edilizi comunali, l'aggiornamento del Codice dei Beni Culturali e del Codice degli Appalti.

I tanti reperti rinvenuti e raccolti, che vanno aggiungendosi come dati conoscitivi alle fonti letterarie e documentarie su Roma ed il Lazio nel periodo medio repubblicano, sono il risultato scientifico – infatti – non solo di scavi programmati e sistematici, ma di quella miriade di rinvenimenti occasionali, legati all'esecuzione di lavori, pubblici e privati, che le soprintendenze autorizzano e sorvegliano. Ad ogni lavoro che viene chiesto di eseguire sul territorio, ciascuna soprintendenza può chiedere l'esecuzione di saggi archeologici, ai quali seguono talvolta rinvenimenti, che con le conseguenti relazioni e rilievi vanno ad arricchire la grande mappa diacronica del territorio. Una continua implementazione di dati conoscitivi che caratterizza la tutela archeologica, spesso raccolti senza spese dirette.

La grande quantità di dati raccolti in oltre un secolo di esercizio della tutela dalle soprintendenze romane, in gran parte indagati, ma in parte ancora inediti, costituisce una grande biblioteca sulla civiltà romana e preromana, tutta da sfogliare.

Le soprintendenze sono da sempre impegnate ad ordinare e sistematizzare tali materiali; un'attività che sfocia spesso in saggi scientifici a stampa, ma che sempre più spesso viene anche messa in rete, mediante portali telematici di accesso, ciò che consente la condivisione dello studio con il mondo accademico e non solo, per un reciproco scambio di notizie ed un fruttuoso confronto scientifico.

Il convegno è stato un esempio eloquente di sinergia fra istituzioni e studiosi e la lettura degli atti non può che offrire una conferma delle preziose acquisizioni e degli straordinari approfondimenti che la collaborazione ed il confronto, che ci auguriamo siano in futuro sempre più ampi, hanno reso possibili.

*Margherita Eichberg*

Soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per l'area metropolitana di Roma, la provincia di  
Viterbo e l'Etruria meridionale

Since its foundation in 1901, the study of the growth of early Rome and the landscapes of Latium and South Etruria have been a major research focus of successive directors and generations of award holders at the British School at Rome. From Thomas Ashby's career defining *The Roman Campagna in Classical Times* (1927) to John Bryan Ward-Perkins' South Etrurian Survey, carried out over more than 20 years in the 1950s and 60s, the BSR has played a central role in the evolution of landscape archaeology as a disciplinary field.

This tradition is evident in material form in the rich holdings of unique historical photographs held in the BSR's archive taken by Thomas Ashby and his contemporaries and I was delighted to attend both the inauguration of a room dedicated to the South Etrurian landscape photographs of Ward-Perkins at Castelnuovo di Porto as part of the 2019 Giornata Nazionale del Paesaggio and the opening of an exhibition on Calcata at the National Etruscan Museum in the Valle Giulia. This engagement continues unabated today with the recent completion of a large-scale geophysical survey of Lucus Feroniae by the BSR geophysics team led by Stephen Kay.

It was wholly fitting, therefore, that the BSR under the directorship of Christopher Smith should have co-hosted the conferences which have led to this rich collection of studies in much the same way that John Ward-Perkins served on the organizing committee of the 'Roma Medio Repubblicana' exhibition held in Rome in 1973 and which, four decades later, has been a source of inspiration for the organisers of these two conferences. The continuing exploration of the evolution of Rome and the changing shape of Etruscan and Latin identity is reflected in the rich research that has developed over the intervening years and is amply reflected in the contributions to these two volumes.

As a British International Research Institute based in Rome, we are proud of the long history of collaboration with our Italian hosts and international partners and look forward to continuing to support and work with our colleagues and friends at *Sapienza - Università di Roma*, the *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale* and the other foreign research academies, universities and *Soprintendenza* in Rome. The close relationship between these institutions, exemplified by my predecessor's role in the co-organisation of the two conferences of 2017, illustrates the strong research network that has developed over time, and we look forward to future collaborations, hosting more events at the BSR and the further strengthening of these bonds in the years ahead.

*Stephen J. Milner*  
Director  
British School at Rome

La celebre mostra del 1973 *Roma medio repubblicana* continua a dare i suoi ricchi frutti nel corso degli anni che ci separano da essa. Quando si avvicina il cinquantenario di quell'importante evento, due rilevanti convegni fanno il punto dei progressi della ricerca condotta in questi decenni in ambito archeologico e storico sul periodo tra IV e III secolo a.C.: si tratta di un momento cruciale nell'evoluzione della città di Roma e del suo rapporto con le popolazioni circostanti, per molti versi ancora da esplorare, anche per la scarsità delle fonti letterarie o documentarie specifiche o comunque per la necessità della particolare valutazione che esse necessitano.

Nell'aprile 2017 si è tenuto l'incontro di studi su *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama* (a cura di) cui ha fatto seguito quello di giugno sul tema *Oltre "Roma medio repubblicana": il Lazio tra i Galli e la battaglia di Zama* ideati e curati da Francesco M. Cifarelli, Alessandro D'Alessio, Sandra Gatti, Domenico Palombi, Christopher Smith e Rita Volpe che voglio qui ringraziare sia per l'organizzazione dei due congressi che per il tenace lavoro editoriale. In entrambi i casi, pieno è stato il sostegno organizzativo del Dipartimento di Scienze dell'Antichità della Sapienza – che qui voglio ribadire – che si è affiancato a quello delle Soprintendenze romane e laziali e della British School at Rome.

Il lettore troverà nei due volumi che presentano i risultati dei due Congressi una grande varietà di contributi che affrontano la ricostruzione di Roma e del *Latium* medio-repubblicano da molteplici punti di vista (da quello archeologico-topografico, a quello economico-produttivo, artistico, oltre che più in generale storico-culturale). Sullo sfondo il complesso rapporto tra i Latini e dei Latini con Roma, le vicende della Lega e la sfida storiografica di risalire ad un periodo che gli stessi Romani vincitori tendevano a collocare nella loro cronologia relativa sempre più indietro nel tempo e a leggere alla luce delle successive vicende della città e della loro espansione.

Il doppio convegno è uno dei tanti esempi di stretta interrelazione tra le istituzioni universitarie, le soprintendenze archeologiche e gli istituti di cultura stranieri, una straordinaria rete di rapporti scientifici e culturali che contraddistingue la ricerca condotta nel già straordinario contesto romano e laziale. Anche per questo, oltre che per i risultati conseguiti e le prospettive che apre, si propone come esempio virtuoso di collaborazione scientifica ai più alti livelli.

*Giorgio Piras*

Direttore del Dipartimento di Scienze dell'Antichità  
Sapienza – Università di Roma



## Convegni - Roma e il Lazio in età medio repubblicana

Nel maggio-giugno del 1973 si tenne a Roma la mostra “*Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*”, organizzata in occasione del V centenario dei Musei Capitolini, nella sede provvisoria dell’Antiquarium Comunale, in Campidoglio. Si trattava di una mostra decisamente innovativa per l’epoca, che analizzava le testimonianze archeologiche di un periodo ritenuto, fino ad allora, tra i più oscuri della storia di Roma, una sorta di fase di transizione dall’età arcaica, con “la grande Roma dei Tarquini”, al periodo tardo repubblicano, con la eccezionale fioritura delle manifestazioni culturali e artistiche dell’Ellenismo. La mostra, che riguardava non solo Roma ma anche il *Latium vetus* e, in piccola parte, le colonie, fu affiancata da un convegno, i cui Atti, purtroppo, non furono mai pubblicati.

Anima di quella manifestazione – al cui comitato promotore partecipavano Docenti universitari, Soprintendenti e Direttori delle Istituzioni straniere – fu Filippo Coarelli, al quale si deve anche l’introduzione al catalogo: esso raccoglie i contributi di circa trenta Autori tra i nomi più illustri della ricerca archeologica e rappresenta, ancora oggi, un punto di riferimento fondamentale per la conoscenza di quel periodo storico.

Tuttavia ancora nel 1988 lo stesso Coarelli scriveva che: «*il periodo tra V e II secolo, è meno studiato e documentato sul piano archeologico, nonostante i notevoli progressi degli ultimi anni. Queste gravi difficoltà sono inoltre accresciute dal limitatissimo interesse che questa fase storica, nonostante la sua evidente centralità, riscuote nella ricerca archeologica contemporanea, – attirata solitamente da periodi più antichi – e dalla accentuata frammentazione disciplinare degli studi nel settore.*».

Quello che potrebbe apparire disinteresse da parte della comunità scientifica era, in realtà, motivato sia dalla difficoltà di datare con precisione ritrovamenti attribuibili a tale epoca, sia dalla presenza predominante, negli scavi, di strutture ben più monumentali pertinenti a fasi storiche successive. Queste circostanze hanno fortemente contribuito a che il tentativo compiuto nel 1973 di far luce su questo periodo poco noto rimanesse praticamente isolato.

Negli ultimi decenni tuttavia il territorio di Roma e quello dei centri del Lazio ha subito trasformazioni e alterazioni, con grandi movimenti di terra che hanno quasi sempre coinvolto il substrato archeologico e le preesistenze antiche. È stata messa in luce – ma anche, a volte, distrutta – un’impressionante quantità di resti archeologici relativi alle varie fasi di occupazione.

Negli ultimi anni del XX secolo una più attenta ed efficace azione da parte degli organi preposti alla tutela ha consentito l’acquisizione e il recupero di una notevolissima quantità di informazioni riguardanti il tessuto urbano e le forme di insediamento suburbano.

In questa ottica, il convegno *Suburbium II* – tenutosi nel 2007 presso l’*École Française de Rome* – ha raccolto in una carta archeologica tutte le testimonianze materiali relative al periodo medio repubblicano venute alla luce nel territorio di Roma durante l’espansione edilizia degli oltre trenta anni trascorsi dalla mostra del 1973, ponendo su nuove basi molte complesse questioni relative alla storia economica e al popolamento della regione romana.

Per quanto riguarda il Lazio, oltre a numerosi e approfonditi studi monografici su singoli centri e contesti, la testimonianza più evidente dello straordinario arricchimento del quadro conoscitivo, anche per la fase della media repubblica, è rappresentata dagli atti dei convegni *Archeologia Laziale* prima e *Lazio e Sabina* dopo.

Sembrava, quindi, giunto il momento di riprendere le fila di questo accresciuto dossier e di tornare ad affrontare i diversi temi della strutturazione urbana, delle componenti funzionali e monumentali delle città, delle sue strutture sociali, politiche, economiche e religiose, delle sue manifestazioni culturali e artistiche, basandosi sui progressi che la ricerca storica e archeologica ha compiuto nei quarant'anni ormai passati dall'edizione del famoso catalogo.

La collaborazione tra la British School at Rome, le Soprintendenze sia di Roma sia dell'Area metropolitana, della provincia di Viterbo e dell'Etruria meridionale, e l'Università di Roma "Sapienza" ha portato quindi all'organizzazione di due momenti di incontro e discussione, così da fare il punto sui nuovi dati archeologici disponibili e sui progressi della ricerca.

L'iniziativa, che volutamente riecheggia nel titolo quello della mostra *Roma medio repubblicana*, si è pertanto articolata in due distinti convegni internazionali, tenutisi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro: il primo dedicato a Roma, *Roma medio repubblicana: dalla conquista di Veio alla battaglia di Zama*, svoltosi a Roma dal 6 all'8 aprile 2017 presso l'Università di Roma "Sapienza" e la British School at Rome; il secondo dedicato al Lazio, *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama*, si è svolto a Roma nei giorni 7-8-9 giugno 2017 presso le stesse Istituzioni e a Palazzo Patrizi Clementi, sede della Soprintendenza per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria meridionale.

Seppure dedicati all'analisi e alla ricostruzione del medesimo periodo storico, i due convegni hanno tentato di valorizzare le specificità dei diversi contesti: da una parte Roma, ormai avviata alla costituzione di un impero mediterraneo, dall'altra l'articolato panorama delle città dei Latini, nel definitivo momento della conquista romana.

L'organizzazione dell'edizione degli atti rispecchia questa programmazione, con due volumi separati ma strettamente collegati. Sebbene non sempre i relatori abbiano potuto partecipare alla pubblicazione, questa si è nel frattempo arricchita di ulteriori notizie di scoperte e ricerche recenti.

I due volumi propongono, in definitiva, un quadro quanto più possibile coerente e completo dei risultati della ricerca archeologica su Roma e il Lazio tra IV e III sec. a.C.: con articolato approccio di metodo e con riferimento alle diverse fonti disponibili, la riflessione coinvolge temi di storia istituzionale, religiosa, economica e culturale, intrecciando l'analisi degli insediamenti e della organizzazione territoriale, focalizzando su specifici aspetti della cultura urbana nelle sue molteplici manifestazioni, in questa fase cruciale della storia del Mediterraneo antico.

A tutti vada il nostro ringraziamento.

*Francesco Maria Cifarelli*  
*Alessandro D'Alessio*  
*Sandra Gatti*  
*Domenico Palombi*  
*Christopher Smith*  
*Rita Volpe*

## Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama: materiali, temi e prospettive di ricerca

L'edizione degli Atti del Convegno Internazionale *Oltre "Roma medio repubblicana". Il Lazio fra i Galli e la battaglia di Zama* (Roma, 7-9 giugno 2017) ha rappresentato il primo momento di confronto e di sintesi, condivisa e interdisciplinare, dopo lunghi anni di ricerca e di studi, per molti versi innovativi, sulle città del Lazio, condotti in modo autonomo e tuttavia in stretta sintonia e proficua collaborazione da un nutrito gruppo di Studiosi di Soprintendenza, dell'Università e dei Musei Civici, con il prezioso contributo di numerosi Colleghi archeologi liberi professionisti. Questo pluriennale lavoro, metodico, rigorosamente ancorato ai dati e arricchito da un confronto continuo e da uno scambio reciproco di idee e di informazioni, ha permesso di raggiungere un risultato molto significativo: la definizione di una identità dei Latini, nelle differenti manifestazioni culturali e nelle diverse fasi storiche, che appare ormai ben più articolata e specifica rispetto a quanto delineato dalla tradizione degli studi fino a qualche decennio fa.

In precedenza, infatti, l'irresistibile richiamo per il periodo arcaico e, ancor più, l'inevitabile attrazione per le eclatanti manifestazioni monumentali del tardo ellenismo avevano polarizzato l'attenzione degli studi su specifici contesti e tematiche che parevano esaurire le potenzialità di conoscenza e interpretazione del dossier. Con il progredire delle ricerche, su più fronti e parallelamente, è stata evidenziata la necessità di ricostruire una più articolata trama storica che, tra il tardo arcaismo e l'età ellenistica, valorizzasse il periodo medio repubblicano come fondamentale tappa di evoluzione degli assetti politici e del profilo culturale del Lazio antico.

In particolare, è apparso evidente come l'esplosione culturale tardo ellenistica del "laboratorio Lazio" – fino a quel momento circoscritta nei termini cronologici di un solo secolo e interpretata come diretta espressione del potere di Roma – possedesse un respiro storico molto più ampio e complesso e, soprattutto, costituisse l'esito di un lungo processo di autonomo e consapevole sviluppo culturale delle città Latine, nel dialettico rapporto con la dominante e nel mai interrotto dialogo con il mondo greco.

Che il processo di avanzamento degli studi fosse giunto ad un consapevole punto di svolta, lo ha dimostrato l'ampissimo consenso che l'iniziativa ha riscosso, non solo negli Enti e nelle Istituzioni che l'hanno promossa e sostenuta ma anche presso i molti Studiosi che hanno aderito all'iniziativa, partecipando al Convegno con importanti contributi su scavi e ricerche e con preziose relazioni di sintesi sui diversi aspetti storici e archeologici relativi al periodo e all'area indagata.

Il primo, fondamentale bilancio sul Lazio medio repubblicano fu presentato nella mostra "*Roma Medio Repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*" del 1973, alla quale è sembrato doveroso ricollegare questo convegno. Benché centrata su Roma, la mostra riservava ampio spazio al Lazio - come del resto enunciato programmaticamente nel sottotitolo - attraverso gli esempi delle città di *Praeneste*, *Tusculum* e *Lavinium*, alle quali si aggiungevano l'esempio della colonia romana di Ostia e di altri significativi contesti latini (*Aricia*, *Nemi*, *Antemnae*, *Satricum*, *Signia*, *Norba*, ecc.) ed etruschi (*Veio*, *Lucus Feroniae*, *Falerii Veteres*).

Tuttavia, una ampia e programmatica apertura ai contesti urbani del *Latium vetus* – come delle limitrofe, e allora quasi inespolate, aree sabina, ernica e volsca – emerse nella mostra *Enea nel Lazio* del 1981, concepita da Ferdinando Castagnoli a partire dalle straordinarie scoperte di *Lavinium* e costruita attorno al significato culturale e identitario della leggenda dell'eroe troiano nel Lazio.

Tra queste due fondanti iniziative, il convegno *Hellenismus in Mittelitalien*, del 1974, riportava l'attenzione sulle manifestazioni monumentali della tarda repubblica che, da allora, tornavano ad essere protagoniste, destinate a rimanervi per lungo tempo, delle ricerche sul Lazio antico.

Un più complessivo bilancio sulla archeologia della regione venne proposto da Filippo Coarelli che, nella *Guida* del 1982, offriva la prima vera sistematizzazione, con innovative intuizioni, delle conoscenze sulla storia e l'archeologia del Lazio.

Tra i successivi approfondimenti sulle diverse manifestazioni della cultura latina – solo per citare i lavori che più strettamente attengono al tema qui trattato – merita di essere segnalato il convegno *Nomen latinum. Latini e romani prima di Annibale*, svoltosi nel 1995: senza ambizione di completezza e sistematicità ma con apertura al limitrofi contesti etnico-culturali di Falisci, Sabini, Ernici e Volsci, il convegno dedicò ampio spazio a specifici aspetti della storia e dell'archeologia del Lazio antico, fra i quali la linguistica, la religione, l'economia, l'assetto e lo sviluppo delle colonie e dei municipi fino alle Guerre Sannitiche.

Tra gli studi monografici dedicati a specifiche tematiche si deve inoltre ricordare il volume di Filippo Coarelli sui santuari del Lazio, del 1987, che ha ripreso il grande tema dell'architettura sacra ampliandone in modo significativo la prospettiva interpretativa e, soprattutto, rivedendo in modo sostanziale la cronologia di questi grandi complessi, prima globalmente ricondotti al periodo "sillano".

Il tema dei culti e della religiosità dei Latini ha conosciuto, oltre a studi su singoli contesti e santuari, una ampia e approfondita sintesi nel convegno *Sacra Nomini Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, del 2009, che raccolse le più importanti novità delle numerose e straordinarie scoperte degli ultimi decenni nei santuari del Lazio (*Lavinium*, ovviamente, ma anche Nemi, Lanuvio, Ardea o Palestrina, solo per citare i ritrovamenti più eclatanti), che hanno rivoluzionato le conoscenze sulla storia non solo religiosa, ma anche politica, urbanistica e architettonica di questo territorio, Roma compresa. I due volumi degli atti, editi nella rivista *Ostraka* nel 2012, costituiscono un punto fermo degli studi ed uno strumento di conoscenza insostituibile per l'ampiezza e la qualità dei contributi.

Parallelamente, le ricerche sulle città nel Lazio antico – oggetto di sistematici e decennali lavori di documentazione e di studio, anche da parte di molti degli Autori del presente volume - si sono orientate su alcune tematiche trasversali relative, in particolare, alla organizzazione, alle funzioni e al significato della forma urbana e delle sue componenti.

Meritano, in questo ambito, di essere ricordati i due convegni sulle fortificazioni - *Mura di legno, mura di terra, mura di pietra: fortificazioni nel Mediterraneo antico*, a cura di Gilda Bartoloni, svoltosi nel 2012, e il quasi contemporaneo *Fortificazioni arcaiche del Latium vetus e dell'Etruria meridionale*, promosso nel 2013 dall'Accademia Belgica, a cura di Paul Fontaine e Sophie Helas - che hanno rappresentato momenti di messa a punto importanti sulla questione dei circuiti difensivi urbani e sulla loro discussa genesi e cronologia.

Ugualmente condivisa è apparsa la tematica della storia e della diffusione delle tecniche edilizie – aspetto caratteristico della cultura latina e tema profondamente radicato nella storiografia sul Lazio antico – alla quale è stato dedicato il convegno di Segni, *Tecniche costruttive del Lazio del tardo ellenismo*, edito nel 2013.

Deve essere sottolineato che, nel suo complesso, il progredire di conoscenze è stato sostanziato dall'immensa mole di dati prodotta sul campo e su singoli siti, contesti e tematiche, offerta alla riflessione collettiva non solo in una sterminata bibliografia monografica ma anche in periodiche occasioni di confronto, fra le quali spiccano, in particolare, gli appuntamenti annuali di *Archeologia Laziale* (dal 1978 al 1995) prima e di *Lazio e Sabina* (dal 2002 al 2017) poi.

Da questa sintetica ricapitolazione sullo stato di avanzamento delle ricerche sul Lazio antico emerge, tuttavia, la necessità di ulteriori approfondimenti, in particolare sulla complessa problematica storica – al

tempo stesso politica e culturale – del rapporto di “interdipendenza dialettica” fra Roma e il Lazio fino – e certamente anche oltre – alla definitiva affermazione romana.

La comprensione di tale secolare e complessa dinamica appare profondamente condizionata dalla storiografia antica che, nella prospettiva ideologica e politica della dominante, ha operato una consapevole selezione della memoria storica dei Latini, condizionando la visione dei moderni che, fino ad anni recenti, hanno considerato il mondo latino come subalterna espressione di Roma.

Tuttavia, come sempre più frequentemente sottolineato e come dimostrano anche i contributi raccolti in questo volume, l'identità culturale dell'area latina viene emergendo, lentamente ma in modo deciso, in alcuni ambiti specifici: nel ruolo svolto dal mito nella costruzione identitaria delle singole città e del *nomen* nel suo insieme; nella specificità dei culti e delle pratiche religiose; nelle caratteristiche del rituale funerario; nelle diverse espressioni materiali e immateriali della cultura urbana.

In questo ultimo ambito, emerge sempre più evidente la complessità dell'esperienza urbana nel Lazio – nella sua doppia condizione geografica, “del tufo” e “del calcare” – che, nelle sue diverse componenti (criteri insediamentali, urbanistica, architettura) può certamente considerarsi il modello per l'urbanizzazione delle regioni limitrofe e nelle più ampie esperienze della “latinizzazione” dell'Italia conquistata da Roma.

Nella stessa direzione parrebbero orientare le forme e le espressioni della cultura religiosa latina che emerge, sempre più documentatamente, nelle sue specificità dal riesame dei singoli contesti: nella scelta delle forme architettoniche, nelle manifestazioni materiali delle pratiche del culto, nella organizzazione dello spazio e del tempo sacro, in specifici tratti dell'articolazione del pantheon e della sua gestione sacerdotale e politica.

Significative differenze tra il Lazio e Roma si riscontrano anche nell'analisi dei rituali funerari, pure ancora scarsamente documentati: se i continui ritrovamenti nel suburbio romano sembrano rivelare una certa omologazione del rituale, nel Lazio, al contrario, pare emergere un'articolazione delle culture funerarie per compagini cittadine, espressione di una identità locale che resiste all'assimilazione romana anche quando essa è sostenuta dalla volontaria integrazione delle aristocrazie locali.

Il quadro storico che emerge invita a riconsiderare anche altre manifestazioni della cultura latina: forme e contenuti delle testimonianze epigrafiche (latine e non); significato e scopo delle peculiari emissioni monetali (privilegiato medium di comunicazione di simboli e messaggi delle autonomie cittadine); economia delle produzioni artigianali e linguaggio delle produzioni artistiche (nei rapporti con Roma, l'area etrusca e le regioni del meridione d'Italia e del Mediterraneo). Infine, la sempre più dettagliata comprensione degli assetti politico istituzionali della regione dopo la conquista, rivela quanto quell'architettura istituzionale sia stata base e modello dell'intera organizzazione amministrativa e giuridica nella romanizzazione della Penisola.

Nel complesso, il necessario superamento di quella visione storiografica consolidata che faceva del Lazio la “regione di Roma” ed il tentativo di restituire al *nomen Latinum*, componente centralissima del panorama etnico-culturale italico, una identità storica più consona all'effettivo ruolo svolto nella costruzione culturale e politica dell'Italia romana.

*Francesco Maria Cifarelli*

*Sandra Gatti*

*Domenico Palombi*

## Elementi per la ricostruzione della fisionomia del *Latium vetus* durante l'età medio repubblicana attraverso l'analisi delle produzioni e del commercio

LAURA AMBROSINI\*

Tracciare un quadro generale sulle produzioni e commerci in età medio repubblicana nel Lazio è un'impresa titanica alla quale si sottrarrebbe chiunque dotato di un minimo di buon senso, dal momento che vari elementi ostacolano una visione d'insieme, come la frammentarietà e la dispersione della documentazione scientifica; proverò, tuttavia, ad onorare tale compito con la speranza di apportare qualche novità<sup>1</sup>. Non mi soffermerò sulle dinamiche politiche, economiche e sociali che sono alla base dello sviluppo dell'artigianato di età medio repubblicana nel *Latium vetus* poiché argomento di alcune relazioni di questo convegno. Dopo una rassegna sulle ben note produzioni ceramiche e sulla metallo-tecnica, cercherò di gettare un po' di luce sull'aspetto più oscuro della produzione del Lazio, cioè quello dei **materiali deperibili**, che non possiamo individuare grazie ai resti archeologici, ma dei quali questi ultimi lasciano presupporre l'esistenza.

Il *Latium vetus* presenta sub-regioni o distretti ben definibili per aspetti geomorfologici ed ambientali<sup>2</sup> che hanno condizionato, anzi determinato, il nascere di produzioni differenti e dissimile circolazione dei prodotti. Prima di affrontare le diverse produzioni occorre anticipare che il *Latium vetus* sembra mostrare delle caratteristiche produttive proprie e ben evidenziate che distinguono tale regione da quelle contigue, alcune delle quali affini dal punto di vista culturale<sup>3</sup>. Comincerò con le produzioni maggiormente note ed archeologicamente più documentate cioè quelle dei manufatti ceramici.

### 1. La ceramica<sup>4</sup>

Il panorama delle ceramiche fini attestate nel Lazio appare ancora non ben definito per la **prima metà del IV sec. a.C.**, ad eccezione di Ostia dove sono attestate sia la tarda ceramica attica a figure rosse<sup>5</sup> che quella falisca della produzione più antica<sup>6</sup>. La città appare ben inserita nel circuito commerciale che Marina Martelli ha definito "*facies dei porti*" tra il 380 ed il 340 a.C.<sup>7</sup>. A *Satricum* - Poggio dei Cavallari sono atte-

\* Primo Ricercatore – Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico – Consiglio Nazionale delle Ricerche.

<sup>1</sup> Per un quadro generale su questo argomento si rinvia soprattutto a COARELLI 1995 (1997) e MOREL 1995 (1997).

<sup>2</sup> Come la Campagna Romana, il Lazio vulcanico dei Colli Albani, la depressione strutturale del Sacco-Liri (Valle Latina), le catene litoranee cretacee dei Monti Lepini, Ausoni e Aurunci, la Pianura Pontina, cui seguono verso Sud Est le più modeste piane di Fondi e di Gaeta e la bassa valle del Garigliano. Le coste, con ampie falcature comprese tra sporgenze più o meno accentuate (come i promontori di *Antium*, del Circeo e di Gaeta), sono in prevalenza basse e sabbiose, e solo in corrispondenza degli Ausoni e degli Aurunci movimentate e ricche di scogli. Le catene litoranee aride e coperte di magri pascoli sulle sommità, sono dotate alla base, specie sul versante marittimo, di ricche sorgenti.

<sup>3</sup> Vedi anche CARAFA 2014, p. 33 con bibl. cit.

<sup>4</sup> OLCESI 2009, p. 151.

<sup>5</sup> Vedi ADEMBRI 1996, p. 63; CIFANI 2016, p. 158. Sono attestati vasi attici del Pittore del Tirso Nero, vasi vicini al Pittore di Jena, del Gruppo di Otchet e del Retorted Painter (ADEMBRI 1996, pp. 40-45, 56-58). Vedi PAVOLINI, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>6</sup> Del Pittore di Vienna 4008: ADEMBRI 1996, pp. 51-53.

<sup>7</sup> MARTELLI 1981, p. 426.

state *kylikes stemless* del Gruppo *Sokra* inquadrabili probabilmente ancora agli inizi del IV sec. a.C.<sup>8</sup> ed *oinochoai* del Gruppo del Fantasma del sottogruppo *A* di Pianu, il più antico, produzione conclusiva all'interno dell'officina del Gruppo *Sokra*<sup>9</sup>. Rare sono le attestazioni del Gruppo delle *Glaukes* Etrusche con linea incisa da riferire ancora alla produzione del Gruppo *Sokra* (ad es. a *Gabii*<sup>10</sup>; Ciampino - *favissa* di Marcandreola<sup>11</sup>) e delle *oinochoai* del Gruppo *Sokra*<sup>12</sup>, mentre più frequenti sono i vasetti miniaturistici come *pelikai* e *lekythoi*, a Lucrezia Romana<sup>13</sup>, ad Acilia<sup>14</sup>, ad *Aricia*<sup>15</sup>, a *Lanuvium* - Pantanacci<sup>16</sup>, a *Signia*<sup>17</sup>, ma soprattutto nel territorio prenestino (Corcolle<sup>18</sup>; Gallicano<sup>19</sup> e Cave<sup>20</sup>). Gli studi che sto conducendo sulle ceramiche per l'edificazione delle necropoli di *Praeneste* e *Satricum*<sup>21</sup> cominciano ad evidenziare nella produzione sovradipinta contatti con le produzioni campane e tarantine. A queste testimonianze possono essere aggiunti due frammenti di piatti da pesce a figure rosse dall'*Ager Portuensis* (sito 5, US 18 e US 19) pubblicati di recente<sup>22</sup>, uno riferito a produzione etrusca, e l'altro al Gruppo dei Piattelli *Genucilia* (fig. 1), ma che, a mio avviso, appartengono ad un unico esemplare da attribuire a produzione siceliota, probabilmente al Bastis Painter<sup>23</sup>, databile tra la fine del primo e gli inizi del secondo quarto del IV sec. a.C. Questo piatto arricchisce le nostre conoscenze sulla circolazione dei piatti da pesce a figure rosse lungo il litorale etrusco/laziale dove erano già attestati esemplari pestani e campani ad Ardea<sup>24</sup> e campani a *Pyrgi*<sup>25</sup>, e uno dal Palatino<sup>26</sup>, di difficile inquadramento, attribuito da Letizia Vuono a produzione locale<sup>27</sup>, ma che, per alcuni dettagli credo possa essere attribuito a produzione falisco-ceretana o falisca<sup>28</sup>. La diffusione nei santuari, che richiama quella dei piatti

<sup>8</sup> Esemplari ancora inediti, che conosco grazie alla Prof. Gnade dell'Università di Amsterdam che dirige gli scavi di *Satricum* e che me ne ha affidato lo studio per la pubblicazione.

<sup>9</sup> PIANU 1978, pp. 174-179.

<sup>10</sup> PÉREZ BALLESTER 2003 *passim*

<sup>11</sup> BETORI, COCCAGNA, FISCHIETTI 2011, p. 226, fig. 6.

<sup>12</sup> Dall'Acqua Acetosa Laurentina Tomba B (BEDINI 1980, p. 64), Ardea-Casarinaccio (M. DI MENTO, in DI MARIO 2005, pp. 180, 190 esemplare avvicinato al Gruppo *Sokra*), *Lavinium* (GUAITOLI 1995, p. 560).

<sup>13</sup> Lucrezia Romana (Municipio X) tomba 13 (C. GALLO, in *Memorie dal sottosuolo*, pp. 372-373, fig. II.683).

<sup>14</sup> PELLEGRINO *et al.* 1993, p. 143, fig. 3.

<sup>15</sup> ZEVI 2012, p. 146, tav. 5 in basso.

<sup>16</sup> ATTENNI, GHINI 2014, p. 156.

<sup>17</sup> L. AMBROSINI, in CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, p. 260.

<sup>18</sup> ADEMBRI 2003, p. 29, fig. 5 in alto a destra.

<sup>19</sup> Necropoli delle Colonnelle riferibile ad un insediamento rustico, tomba X (CESARI, MARI 2012, pp. 331-332, figg. 12 a sinistra, 13 a sinistra).

<sup>20</sup> Necropoli di Via della Selce (tomba 13a) PIZZICONI 2012, p. 365.

<sup>21</sup> La ceramica sovradipinta rinvenuta nella necropoli della Colombella a *Praeneste* da scavi recenti è in corso di studio da parte della sottoscritta su incarico della Dott. Sandra Gatti, mentre quella da *Satricum*-Poggio de Cavallari su incarico della Prof. M. Gnade dell'Università di Amsterdam.

<sup>22</sup> Dal sito 5 dell'*Ager Portuensis*, zona di insediamento artigianale medio-repubblicano con fornace. I frammenti provengono da un avvallamento naturale del terreno posto immediatamente ad est della fornace (US 18 e US 19). OLCESE, COLETTI 2016, pp. 79, 83, 99-100, fig. 1, 147-148, 244-245. La vaschetta del piatto da pesce con onde correnti in OLCESE, COLETTI 2016, p. 244, n. 2 è: "forse da riportare al gruppo dei piattelli "Genucilia" ("specie" Morel 1100)". Vedi OLCESE, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>23</sup> Il Bastis Painter si trasferisce in Campania tra fine primo e inizi secondo quarto del IV sec. a.C. Per il piatto da pesce da Ostia confronta, ad esempio, il piatto siceliota del Bastis Painter dalla tomba 142 della necropoli punica di Palermo edito in MC PHEE, TRENDALL 1987, pp. 65-66, n. 5, tav. 15.b (IB/5).

<sup>24</sup> DI MARIO 2002, p. 45, VII.19, con bibl. cit.; L. CECCARELLI, in DI MARIO 2005, pp. 151-152, nn. 1-2, figg. 1-2, uno attribuito alla produzione pestana e l'altro alla produzione campana del Pittore Torpedo; GADALETA, TODISCO 2013-2014, p. 14.

<sup>25</sup> Attribuito al *Kassandra Painter Workshop* (370-350 a.C.) rinvenuto nel riempimento del Piazzale Nord dell'Area Sud (BAGLIONE 2000, p. 370; BAGLIONE 2004, p. 98; BAGLIONE 2013, p. 97; GADALETA, TODISCO 2013-2014, pp. 17, 24, C12); AMBROSINI c.s.

<sup>26</sup> Dal Saggio G-J, *favissa* del Tempio della Vittoria: PENSABENE 1983, p. 73, fig. 18; AMBROSINI 1999-2000, p. 256.

<sup>27</sup> VUONO 2010, pp. 197-198.

<sup>28</sup> Mi riferisco in particolare al motivo decorativo a spina di pesce che circonda la scena, attestato anche su *skyphoi*, *kylikes* della produzione falisca a figure rosse e coperchi della produzione falisca ad ornati vegetali. Piatti da pesce di produzione ceretana provengono da Cerveteri e da Tarquinia (AMBROSINI c.s.).



Fig. 1. Frammenti di piatto da pesce dall'*Ager Portuensis* (sito 5, US 18 e US 19) (da OLCESE, COLETTI 2016).

miniaturistici<sup>29</sup> rinvenuti a Brauron<sup>30</sup>, Isthmia e Delfi<sup>31</sup>, va decodificata come simbolo della pratica di preparazione, consumo e offerta di cibo, così come avveniva nei contesti funerari. Insieme alle *lekythoi* del tipo Pagenstecher da Ardea<sup>32</sup> e da *Antium* attribuite a produzione siceliota e campana<sup>33</sup> e al modellino di imbarcazione siceliota da Ardea (fig. 2) della Collezione Campana<sup>34</sup>, i piatti da pesce consentono di evidenziare ulteriori rapporti transmarini di Ardea (e del retroterra come *Lanuviium* ed *Aricia*) con la Sicilia acutamente indagati in anni recenti soprattutto da Fausto Zevi<sup>35</sup>. Queste importazioni, così come le iscrizioni onomastiche puniche su due coperchi di impasto da Ardea - Casarinaccio<sup>36</sup> e i pendenti punici in pasta vitrea a maschera umana attestati ad Ardea - Banditella<sup>37</sup>, ad *Antium*<sup>38</sup> e a Nemi<sup>39</sup> e a Gallicano<sup>40</sup>, così come a *Satricum*

<sup>29</sup> Alcuni piatti da pesce miniaturistici in ceramica a vernice nera provengono dall'Agora di Atene (MC PHEE, TRENDALL 1987, p. 20).

<sup>30</sup> MC PHEE, TRENDALL 1987, pp. 19, 43, n. 117 con bibl. cit.

<sup>31</sup> MC PHEE, TRENDALL 1987, p. 21.

<sup>32</sup> MORPURGO 1944-1945 (1946), pp. 114-116, figg. 12-14.

<sup>33</sup> Vedi L. CECCARELLI, in DI MARIO 2005, pp. 154-155, n. 11, figg. 5-6, con bibl. cit.; DI MARIO 2007, tav. VIa-b. Sulla produzione vedi da ultimo TURNER 2005.

<sup>34</sup> BASCH 1966; BASCH 1987, pp. 413-416, figg. 888-895; COLONNA 1995, pp. 32-33, fig. 21; GIANFROTTA 2014, p. 186, con bibl. cit.

<sup>35</sup> Vedi soprattutto ZEVI 1999; ZEVI 2011; ZEVI 2012; ZEVI 2014; ZEVI 2016.

<sup>36</sup> M.G. AMADASI, in DI MARIO 2005, pp. 350-351, nn. 126-127, tav. LI; CECCARELLI, MARRONI 2011, p. 35.

<sup>37</sup> CECCARELLI 2010, pp. 317-318, fig. 7; CECCARELLI, MARRONI 2011, p. 40.

<sup>38</sup> MORPURGO 1944-1945 (1946), p. 120, nn. 60-61, fig. 19.1-2.

<sup>39</sup> *Mysteries of Diana*, p. 69; CECCARELLI 2010, p. 318; CECCARELLI, MARRONI 2011, p. 80.

<sup>40</sup> CESARI, MARI 2012, p. 332, fig. 13, dalla tomba XI de Le Colonnelle.

nella necropoli di Poggio dei Cavallari<sup>41</sup>, evidenziano le caratteristiche di città inserite nelle rotte mediterranee nella seconda metà del IV sec. a.C. nel quadro dei rapporti con Cartagine dapprima col trattato del 348 a.C. poi con il trattato del 306 a.C. con il quale viene concesso ai Romani di commerciare anche con le aree puniche della Sicilia<sup>42</sup>. *Kylikes* falische della prima metà del IV sec. a.C. sono attestate anche a Tivoli nel deposito votivo forse di Ercole Vincitore<sup>43</sup>. Ad una circolazione marittima della prima metà del IV sec. a.C. è da attribuire probabilmente l'arrivo a *Satricum* di anfore etrusche del tipo Py 4 databili tra la seconda metà del V e la prima metà del IV sec. a.C. documentate nella necropoli di Poggio dei Cavallari<sup>44</sup>. Com'è noto, il "buco" delle attestazioni della prima metà del IV sec. a.C. è stato riferito ad un attardamento nel Lazio del fenomeno di

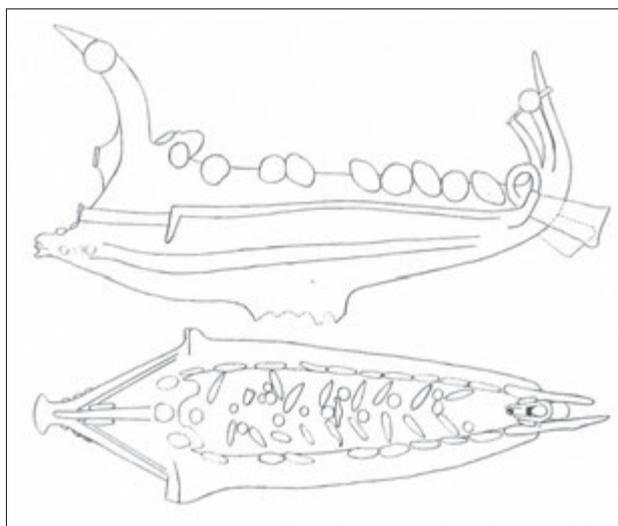


Fig. 2. Modellino di imbarcazione siceliota da Ardea della Collezione Campana a Parigi, Museo del Louvre (da BASCH 1987).

riduzione dei corredi funerari diffuso a Roma nel V sec. a.C.<sup>45</sup>; è probabile, tuttavia, che lo studio e la pubblicazione delle necropoli di *Praeneste* e di *Corcolle*<sup>46</sup> possano incrementare le attestazioni per questa fase cronologica. A partire dai decenni centrali del IV sec. a.C. la ceramica a figure rosse è documentata nel Lazio in modo discontinuo: *kylikes* falische a figure rosse sembrano attestate ad Ostia<sup>47</sup> e a Guidonia<sup>48</sup> grazie al collegamento diretto con *Falerii* tramite il Tevere; alcune vengono offerte anche ad Ardea - Casarinaccio<sup>49</sup> e nel cosiddetto *Heroon* di Enea a *Lavinium*<sup>50</sup>. Nella seconda metà del IV sec. a.C. piuttosto rara è la diffusione della ceramica ceretana: pochi sono i Piattelli *Genucilia* ceretani a testa femminile (ad eccezione di *Artena*<sup>51</sup> e *Ardea*<sup>52</sup>) e i vasi del gruppo Torcop ceretano (ad esempio ad Ostia<sup>53</sup>, *Ager Portuensis*<sup>54</sup>, *Lavinium*<sup>55</sup>, *Lanuvium* - *Pantanacci*<sup>56</sup> e tra *Aricia* e *Bovillae* a Monte Savello<sup>57</sup>). La documentazione cresce, ma senza raggiungere numeri elevati, a partire dai decenni finali del IV sec. a.C. e nei primi del III sec. a.C. e sembra

<sup>41</sup> Pendenti punici di pasta vitrea dalle tombe infantili XIX e XXXI: GNADE 2012, pp. 458-459, figg. 6-7.

<sup>42</sup> CECCARELLI 2010, p. 318. Per la contestuale circolazione di monete puniche in Etruria meridionale vedi WILLIAMS 2011, pp. 1103-1106.

<sup>43</sup> CECCARELLI, MARRONI 2011, p. 560.

<sup>44</sup> GNADE 2012, p. 460.

<sup>45</sup> PELLEGRINO *et al.* 1993, p. 146 con bibl. cit. Per la documentazione a Roma nel V sec. a.C. vedi da ultima AMBROSINI 2009a con bibl. cit. ed AMBROSINI 2010a, con bibl. cit.

<sup>46</sup> MARI 2013, p. 343, MARI 2015, p. 71: tombe età tardo classica-alto repubblicana di Corcolle.

<sup>47</sup> ADEMBRI 1996, pp. 51-52, figg. 15-16.

<sup>48</sup> DE LUIGI 2007, p. 138, figg. 1-2.

<sup>49</sup> L. CECCARELLI, in DI MARIO 2005, pp. 152-153, figg. 3-4.

<sup>50</sup> E. TORTORICI, in *Enea nel Lazio*, p. 185, D 52, fig. D 52.

<sup>51</sup> LAMBRECHTS 1983, p. 88, tavv. LII-LIII; LAMBRECHTS 1989, pp. 47-63, tavv. 9-13.

<sup>52</sup> L. CECCARELLI, in DI MARIO 2005, pp. 161-171, figg. 9-16 (ad eccezione del tipo 3 del gruppo A).

<sup>53</sup> ADEMBRI 1996, pp. 48-49, n. 12, fig. 12 Pittore Torcop di Villa Giulia.

<sup>54</sup> OLCESE, COLETTI 2016, pp. 99-110, fig. 1, cat. 4, 246-247, n. 4, fig. 5, 494, tav. 1, cat. 4, Pittore Torcop di Villa Giulia.

<sup>55</sup> *Lavinium II*, p. 417, H211, figg. 495.211 e 497.211.

<sup>56</sup> LECCE 2006, pp. 213-214, fig. 2A.

<sup>57</sup> Come ho segnalato a G. Ghini, la *kylix* dall'interro della tomba II di Monte Savello, qui presentata nel contributo di G. Ghini, A. Palladino, è, secondo me, attribuibile al Villa Giulia Torcop Painter; sono note tre *kylikes* di questo tipo conservate a Basel, Kassel e Roma Villa Giulia Collezione Castellani: DEL CHIARO 1974, pp. 78-79, nn. 1-3, tav. 78.

caratterizzare in una *koinè* culturale gran parte dei centri del *Latium vetus*. A questo proposito giova forse sottolineare che, accanto ad una *koinè*, se vogliamo “internazionale”, che coinvolge iconografie e tipologie varie di manufatti, per lo più prodotti dell’artigianato artistico, diffusa anche nelle regioni finitime di differente ambito culturale, si manifesta nel *Latium vetus* una *koinè* che definirei “regionale” diffusa in modo pervasivo in tutti i siti e caratterizzata da manufatti di qualità media. Tra la ceramica a figure rosse è esclusiva la presenza di piattelli *Genucilia* a stella del ramo ceretano, tra le vernici nere sovradipinte sono attestate le *kylikes* e coppe con decorazione a stella, *oinochoai* e *skyphoi* del Gruppo del Fantasma, *skyphoi* del Gruppo delle Imitazione dei Vasi *Saint Valentin* e del Gruppo Ferrara T 585, Imitazioni dello Stile di *Gnathia*, coppe con H sovradipinta, *Heraklesschalen*, *piccola deorum* e loro imitazioni locali. Questa *koinè* produttiva sembra coincidere con le *facies* 3-4-5-6 identificate e datate 320-280/270 a.C. da A.F. Ferrandes per l’area etrusco-laziale<sup>58</sup>. Queste *facies* ceramiche comprendono diverse classi e/o gruppi e/o tipi e corrispondono ad associazioni “tipiche”<sup>59</sup> verificate, per ora, su un numero piuttosto ristretto di contesti (45), circa metà dei quali (21) di Aléria<sup>60</sup>. Alcuni di essi andrebbero scartati poiché riferibili a più deposizioni, come, ad esempio, la tomba 104 attribuita alla *facies* 5, ma che conteneva, come sottolineano gli scavatori ed editori, a due sepolture, una delle quali più recente dell’altra<sup>61</sup> o la tomba 70, che conteneva anch’essa due deposizioni<sup>62</sup>. Per la verifica di queste *facies* e per la loro datazione effettuata in modo così puntuale<sup>63</sup>, occorrerebbe ampliare di molto il *database*, cosa difficile da fare a causa della presenza di tali produzioni in corredi rinvenuti in Etruria quasi costantemente in tombe a camera con deposizioni multiple. Va inoltre sottolineato che il cardine di queste cronologie è la datazione della ceramica a vernice nera del gruppo etrusco-laziale (e non romano) del cosiddetto Gruppo a Piccoli Stampigli effettuata da E.A. Stanco: si tratta di una seriazione cronologica su base stilistica degli stampigli (associata alla loro disposizione, secondo gli schemi individuati da J.P. Morel nel lontano 1969<sup>64</sup>) ipotizzata a partire da una fase di presunta maggiore aderenza ai modelli greci “protocampani”, seguita da fasi con un progressivo influsso magno greco, nella fattispecie apulo<sup>65</sup>. Il tentativo di Stanco, per quanto apprezzabile, va considerato per quello che è, cioè “una proposta” e “un’ipotesi” di successione cronologica<sup>66</sup>. Lo sforzo effettuato da Stanco e Ferrandes è certamente meritorio, ma, a nostro avviso, il rischio è che, senza la necessaria prudenza, le datazioni proposte per il Gruppo a Piccoli Stampigli etrusco-laziale e utilizzate per la cronologia delle *facies* ceramiche, diventino sempre più “assolute” e non ipotetiche, coinvolgendo “a cascata” anche le datazioni dei nuovi contesti di rinvenimento<sup>67</sup>. L’edizione di contesti chiusi come alcune sepolture individuali del *Latium vetus* probabilmente aiuterà a chiarire meglio se sia possibile evidenziare un’evoluzione crono-tipologica di alcune produzioni, come, ad esempio, quella delle *kylikes* e coppe con motivo a stella sovradipinto. A Roma infatti la loro prima comparsa viene collocata da Ferrandes nella *facies* 3 (360/350-330 a.C.)<sup>68</sup>, quindi **prima** della nascita dei vasi che sembrano palesemente imitare

<sup>58</sup> FERRANDES 2006; FERRANDES 2016.

<sup>59</sup> FERRANDES 2006, p. 118.

<sup>60</sup> Secondo V. Jolivet l’importanza della presenza etrusca ad Aléria implica l’esistenza di una flotta di navi etrusche in grado non solo di collegare l’Etruria con la Corsica, ma anche di spingersi verso destinazioni più lontane e favorire processi di contatto diretto tra popoli. Roma non appare ancora come un intermediario necessario e resta in dubbio se questi scambi abbiano rappresentato un problema strategico o economico veramente importante per la città (JOLIVET 2010, p. 14).

<sup>61</sup> *Aléria I*, p. 529.

<sup>62</sup> *Aléria I*, p. 363.

<sup>63</sup> In FERRANDES 2006, pp. 129-130, fig. 1 la datazione riprende quella tradizionale edita in *Aléria I*. Va però sottolineato che lo studio e la conoscenza delle produzioni ceramiche di età ellenistica dal 1973, anno di pubblicazione del volume *Aléria I*, sono prodotte, consentendo una datazione più ragionata e “affinata” dei contesti di Aléria.

<sup>64</sup> MOREL 1969, p. 68, fig. 3.

<sup>65</sup> STANCO 2004; STANCO 2005; STANCO 2009.

<sup>66</sup> STANCO 2004, p. 35.

<sup>67</sup> Vedi, ad esempio, OLCESE *et al.* 2010, p. 11; DE HAAS 2011, p. 391.

<sup>68</sup> Vedi tabella in FERRANDES 2016, p. 82, fig. 5. FERRANDES 2006, p. 149, già riferite alla *facies* 5 etrusco-laziale (datata 290/280-270 a.C.) Perdurano almeno fino alla *facies* 8, datata 265/260-240/210 a.C.

cioè i piattelli *Genucilia* a figure rosse del ramo ceretano con motivo a stella<sup>69</sup>, la cui cronologia è ragionevolmente posta tra l'ultimo venticinquennio del IV e la prima metà del III sec. a.C.<sup>70</sup>. Come è noto, le *kylikes* e coppe con motivo a stella sovradipinto, nonostante siano state datate alla seconda metà del IV sec. a.C.<sup>71</sup>, compaiono in contesti di rinvenimento chiusi dell'Etruria meridionale (Cerveteri e Tarquinia), Etruria settentrionale (Populonia), Agro Falisco (Vignanello)<sup>72</sup> ed Aléria (ed ora anche Ciampino)<sup>73</sup> tra la fine del IV e gli inizi/primi decenni del III sec. a.C. G. Pianu ipotizzava che questi vasi fossero i primi tentativi delle nuove officine "romane" sorte sulla scia di quelle ceretane<sup>74</sup>. Se così fosse, e se non si trattasse di produzioni laziali, la diffusione della produzione sarebbe ancora più importante dal momento che interessa oltre ad Ostia<sup>75</sup>, nel *Latium vetus*, ad esempio, *Signia*<sup>76</sup> ed *Artena*<sup>77</sup>, *Gabii*<sup>78</sup>, *Ardea*<sup>79</sup>, *Lavinium*<sup>80</sup>, *Satricum* – deposito votivo II a sud-ovest del tempio<sup>81</sup> e *Satricum* – Poggio dei Cavallari<sup>82</sup>. Va segnalata l'assenza, finora, delle *kylikes* della fase tarda del Gruppo *Sokra*, sostituite, credo, da modeste imitazioni laziali con figure allungate diffuse nei santuari (vedi gli esempi dalla casa di Augusto sul Palatino<sup>83</sup>, Ostia<sup>84</sup>, *Gabii*<sup>85</sup> (fig. 3), *Lavinium*<sup>86</sup>, molto simili ad esemplari attestati anche nell'Agro Falisco a Mazzano<sup>87</sup>). *Askoi* del *Gallonios Group* sono attestati a *Lavinium*, Ostia, *Minturnae* e *Ardea*, dove alcuni sembrano essere stati prodotti<sup>88</sup>. Accanto a queste produzioni è ovviamente onnipresente la ceramica a vernice nera dell'*Atelier des Petites Estampilles* attribuibile sia a produzione romana sia a probabili produzioni locali di imitazione. Per

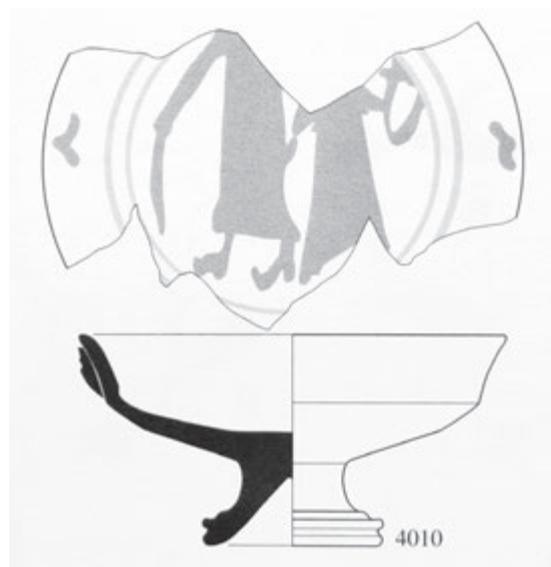


Fig. 3. Coppa in ceramica a vernice nera sovradipinta da *Gabii* (da PÉREZ BALLESTER 2003).



Fig. 4. Punzone in ceramica da *Praeneste* - contrada San Rocco (da VAGLIERI 1907).

<sup>69</sup> L'esemplare dal sequestro di Venturina è in questo senso illuminante: BRUNI 1992, p. 68, fig. 42.

<sup>70</sup> AMBROSINI 2009b, p. 55, con bibl. cit.

<sup>71</sup> PIANU 1988, p. 104.

<sup>72</sup> BRUNI 1992, p. 67 con bibl. cit.

<sup>73</sup> Da Pian del Colle, tomba 2: PALLADINO, D'AGOSTINO 2013, pp. 205-207, fig. 3.

<sup>74</sup> PIANU 1988, p. 104.

<sup>75</sup> ADEMBRI 1996, pp. 54, n. 19, 55, fig. 19.

<sup>76</sup> STANCO 1989, p. 15, tav. 10D; L. AMBROSINI, in CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, p. 260 con bibl. cit.

<sup>77</sup> LAMBRECHTS 1983, p. 86 ss.; LAMBRECHTS 1985, p. 124; L. AMBROSINI, in CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, p. 260 con bibl. cit.; PÉREZ BALLESTER 2003, p. 22, F-1111-a, n. 4016.

<sup>78</sup> PÉREZ BALLESTER 2003, p. 132, fig. 68.

<sup>79</sup> MORSELLI, TORTORICI 1982, p. 64, n. 15, fig. 49; M. DI MENTO, in DI MARIO 2005, pp. 184-185, tav. XXI.86-87, figg. 22-23.

<sup>80</sup> *Enea nel Lazio*, p. 203, D89; BRUNI 1992, p. 67 con bibl. cit.

<sup>81</sup> BOUMA 1996, p. 281, P13-14, tav. CXLVIII dallo strato 10.

<sup>82</sup> Dalla tomba XXXIX: GNADE 2012, p. 455, fig. 9.

<sup>83</sup> PÉREZ BALLESTER 1981, pp. 49, fig. 7.156-157-158-159, 51-52, nn. 156-159, con bibl. cit.

<sup>84</sup> FLORIANI SQUARCIAPINO 1950, pp. 93, fig. 2b, 96, n. 5; AMBROSINI 2016, p. 258.

<sup>85</sup> Dal Canale D (relazionabile alla Favissa II) PÉREZ BALLESTER 1981, pp. 49, fig. 7.156-157-158-159, 51-52, nn. 156-159; PÉREZ BALLESTER 2003, F-4100/4200, pp. 52, fig. 50, n. 4010, fig. 70, n. 4012, 310, n. 4012.

<sup>86</sup> *Lavinium II*, fig. 495, H. 227, p. 417, H. 227, fig. 498, H.227.

<sup>87</sup> AMBROSINI 2016, pp. 258-259, P<sub>7</sub>, 447, fig. 21. P<sub>7</sub>, 646, tav. CXXVII. P<sub>7</sub>.

<sup>88</sup> NONNIS 2015, p. 517; NONNIS 2016.



Fig. 5. Punzone in bronzo dal santuario di Tratturo Caniò (Sezze) (da CASSIERI 2004).

quanto riguarda la produzione laziale a vernice nera occorre menzionare almeno il punzone in ceramica da *Praeneste* - contrada San Rocco<sup>89</sup> (fig. 4) e quello in bronzo dal santuario di Tratturo Caniò (Sezze)<sup>90</sup> (fig. 5) e le produzioni con bolli documentate con sicurezza a *Praeneste* stessa, a *Signia*, *Fregellae*, *Interamna Lirenas* e *Minturnae*<sup>91</sup>. La circolazione della ceramica sembra confermare il quadro delineato anni fa: la *facies* ceramica del Lazio per ciò che concerne le importazioni etrusche appare vicina a quella di Roma, soprattutto dopo la sottomissione di *Antium* e lo scioglimento della Lega Latina del 338 a.C. *Caere* sembra aver avuto un

ruolo dominante nella diffusione dei prodotti ceretani e falisci in stretta simbiosi con l'Urbe. Resta da chiarire se queste ceramiche definite etrusco-laziali circolanti nel Lazio fossero prodotte a Roma o direttamente in alcuni siti del Lazio stesso. A questa domanda è difficile rispondere poiché, per quanto riguarda il *Latium vetus*, le carte geologiche disponibili indicano l'esistenza di affioramenti di argille figuline solo nelle zone di Guidonia e del Garigliano ma non consentono di evidenziare affioramenti puntuali di ridotta estensione<sup>92</sup> (ad esempio, sappiamo che argille azzurre del Pliocene affiorano a *Lavinium*<sup>93</sup>, argille dei complessi vulcanici del Plio-pleistocene della fascia costiera tra Etruria meridionale e Campania sono utilizzate per la ceramica dell'area ostiense); manca ancora però una cartografia geologica di dettaglio aggiornata. I dati archeologici sembrano indicare l'esistenza di produzioni ceramiche a *Privernum* e *Minturnae*<sup>94</sup>. Una produzione locale di piattelli *Genucilia* a stella ho potuto identificare parecchi anni fa a *Privernum* grazie a scarti di fornace<sup>95</sup> (fig. 6) e forse produzioni locali analoghe c'erano anche a *Signia*<sup>96</sup> e *Cori*<sup>97</sup>. La *koinè* regionale potrebbe manifestare, con l'accoglimento di alcuni prodotti ma la realizzazione *in loco* di altri, una sorta di "reazione" locale alle importazioni. Il panorama ceramico, che è stato definito autarchico da alcuni studiosi<sup>98</sup>, si mantiene su livelli qualitativi medio-bassi e lo dimostra il fatto che la ceramica rinvenuta nelle tombe appartenga alle stesse produzioni rinvenute nelle fattorie e ville rustiche sparse nel territorio; è un po' come dire che si assiste ad un passaggio dall'artigianato artistico all'artigianato corrente, dalla *koinè* tardo-classica e proto-ellenistica espressione delle *nobilitates* di più culture urbane, ad un ellenismo legato all'espansione romana<sup>99</sup>. Nei santuari va evidenziata la presenza di rare importazioni dovuta alla frequentazione di devoti allogeni: ad esempio, un incensiere punico a testa femminile a *Satricum*<sup>100</sup>, un *askos* di produzione campana o apula ad

<sup>89</sup> VAGLIERI 1907, p. 143, fig. 9. Il punzone è alto 9 cm. Va segnalato anche il noto anello distanziatore per fornace con iscrizione *L. Figulius* (?) 300-250 a.C. da *Signia* (CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, pp. 254-255, fig. 10, con bibl. cit.).

<sup>90</sup> CASSIERI 2004, pp. 174, fig. 41, 176; CASSIERI 2012, p. 430, fig. 9.

<sup>91</sup> NONNIS 2015, p. 517.

<sup>92</sup> Ringrazio per le informazioni fornitemi il Prof. Domenico Cosentino del Dipartimento di Scienze - Sezione Scienze Geologiche dell'Università degli Studi Roma Tre.

<sup>93</sup> FENELLI 1984, p. 343.

<sup>94</sup> AMBROSINI 2001, p. 82; OLCESE 2009, p. 150, fig. 4.

<sup>95</sup> Materiale da me visionato presso il Museo di *Privernum* nel 2000. Cenni in AMBROSINI 2001, p. 82; AMBROSINI 2016, pp. 411.

<sup>96</sup> L. AMBROSINI, in CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003, p. 260, con bibl. cit.

<sup>97</sup> Così sembrerebbe dall'analisi dei materiali effettuata dalla Dott. Giulia Scarnicchia e da me seguita come correlatore per la sua tesi di laurea magistrale dal titolo "La ceramica a vernice nera del deposito votivo del Tempio di Ercole a Cori" (Relatore Prof. Domenico Palombi) discussa presso la Sapienza - Università di Roma nell'A.A. 2015/2016.

<sup>98</sup> MOREL 1995 (1997), p. 230.

<sup>99</sup> HARARI 2016, p. 319.

<sup>100</sup> *Satricum una città latina*, p. 131, n. 73, fig. in alto a destra; GARCÍA CANO 1997, p. 272, con bibl. cit.

*Antium*<sup>101</sup>, ceramica calena ad Ostia<sup>102</sup>, *Lavinium*<sup>103</sup>, Villa Santa Lucia - Cassino<sup>104</sup>; oppure il rinvenimento di ceramica campana in necropoli di siti ad essa limitrofi: da Castrocielo<sup>105</sup>, da *Aquinum* ceramica a vernice nera di Teano e ceramica campana ad ornati vegetali (neri) che rinvia all'ambito sidicino<sup>106</sup>. Contatti con la Campania mostrano anche alcuni vasi sovradipinti rinvenuti ad *Anagnia*, posta sulla stessa direttrice di traffico commerciale<sup>107</sup>. Rarissima la presenza di ceramica *Malacena* (da Ciampino)<sup>108</sup>. Le statuette di eroti rinvenute nelle tombe di *Praeneste*<sup>109</sup> sono di un tipo che appartiene ad una *koinè* ellenistica che, partendo da centri come Myrina, Eretria, Corinto e la Beozia, coinvolge parte del Mediterraneo; esse, come quelle rinvenute nelle tombe di Roma<sup>110</sup> e *Falerii*<sup>111</sup>, sono state riferite da alcuni a produzione tarantina<sup>112</sup>, mentre da altri a produzione locale<sup>113</sup>. Sembra sia possibile individuare, a nostro avviso, accanto a produzioni tarantine, anche delle statuette di produzione locale che mostrano di rifarsi a prototipi magno greci rielaborati localmente, come dimostra lo stretto contatto con la produzione prenestina di specchi piriformi incisi<sup>114</sup>. L'asse prenestino sembra aver costituito la direttrice privilegiata di scambi materiali e culturali nord-sud tra l'ambiente artigianale magno greco, Roma, l'Etruria interna e l'Agro Falisco. Per illustrare la presenza di ceramica apula a *Praeneste* basti come esempio la *lekkythos* della tomba della giovinetta con uova fittili<sup>115</sup>. L'attività di coroplasti è documentata dai votivi con firme rinvenuti a *Praeneste* e *Signia*<sup>116</sup> e dalla presenza di matrici, a volte anche con firme o sigle, nei depositi votivi di molti siti del *Latium vetus*.

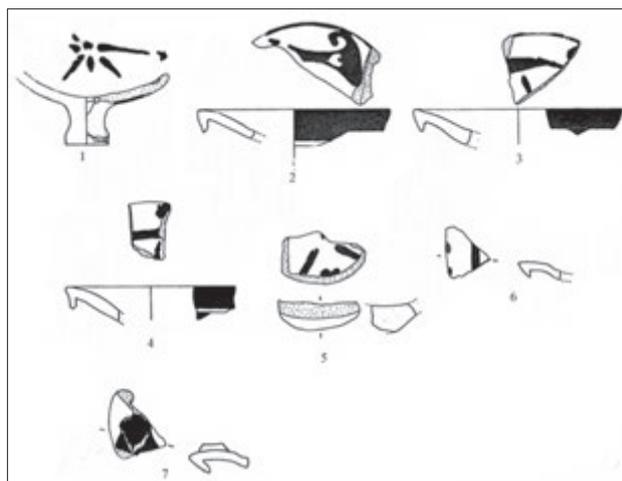


Fig. 6. Piattelli *Genucilia* a stella con scarti di fornace (nn. 5-7) (Museo Archeologico di Priverno, disegni L. Ambrosini, 2000).

<sup>101</sup> AMBROSINI 2005.

<sup>102</sup> OLCESE, COLETTI 2016, pp. 24, fig. 6, cat. 123, 116.

<sup>103</sup> *Lavinium II*, pp. 411-412, H 173, fig. 494.

<sup>104</sup> Dal pozzo I del santuario: BETORI, TONDO, SACCO 2012, pp. 618-619, fig. 6 in basso a sinistra e fig. 7 in basso.

<sup>105</sup> Nell'agro di *Aquinum*, tomba del capitello eolico presso l'insediamento: cratere a campana in ceramica a vernice nera diffuso in Campania nella seconda metà del IV sec. a.C. (forse sovradipinto): DONNICI, LAURIA 2006, pp. 327-328, n. 14, fig. 16.

<sup>106</sup> Dalla necropoli occidentale tombe 74 e 76: BELLINI, TRIGONA 2011, pp. 487-488, fig. 15.

<sup>107</sup> GATTI 1997, pp. 348-349, figg. 5-6, 354-355, figg. 9-11.

<sup>108</sup> Necropoli di Pian del Colle, tomba 2 (a camera) *kantharos* di produzione Malacena: PALLADINO, D'AGOSTINO 2013, pp. 206-207, fig. 3 in alto al centro.

<sup>109</sup> Vedi, ad esempio, F. COARELLI, in *Roma medio repubblicana*, p. 294, n. 432.

<sup>110</sup> Tomba di Corso d'Italia: LISSI CARONNA 1969, pp. 95-98; F. CARINCI, in *Roma medio repubblicana*, pp. 247-248. Tomba in Via S. Stefano Rotondo: SANTA MARIA SCRINARI 1968-1969 (1972), pp. 20-23, tav. a colori n. 3 in basso a destra; E. LA ROCCA, in *Roma medio repubblicana*, p. 244, n. 376, tav. LV, fig. 376. Vedi LA ROCCA, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>111</sup> DE LUCIA BROLLI, MICHETTI 2005, pp. 164-165, fig. 19a.

<sup>112</sup> E. LA ROCCA, in *Roma medio repubblicana*, p. 246; MICHETTI 2003, p. 121; DE LUCIA BROLLI, MICHETTI 2005, pp. 164-165, fig. 19a.

<sup>113</sup> GILOTTA 2000b, p. 159.

<sup>114</sup> Per le figure femminili nude dal corpo slanciato vedi le statuette in F. COARELLI, in *Roma medio repubblicana*, p. 294, nn. 433-434.

<sup>115</sup> In vocabolo Lo Campo a circa 300 metri dall'incrocio di San Rocco: PASQUI 1897, p. 261, g; POLLAK 1906, p. 63, n. 378, tav. XIII; BAGLIONE 1992, p. 177, nota 44; BAGLIONE 2002, p. 115, fig. 22 in basso.

<sup>116</sup> NONNIS 2015, p. 517.

2. La metallotecnica

Per quanto riguarda la metallotecnica, spicca la ben nota produzione prenestina di ciste, specchi, strigili e vasi a gabbia. *Praeneste* fra IV e III secolo a.C., città-stato che contava ben nove *oppida*, appare un polo manifatturiero di straordinaria importanza, grazie all'avvio della produzione ad opera di artigiani prenestini formati a stretto contatto con maestranze provenienti dall'area etrusco-meridionale/tiberina (come dimostra la presenza di iscrizioni etrusco meridionali sugli specchi del gruppo protoprenestino)<sup>117</sup>. Seppur un breve cenno merita la celeberrima cista Ficoroni che, come tutti gli *unica* sfugge e forse sfuggirà per sempre ad un inquadramento complessivo dal momento che molti sono i fattori che incidono su di esso. Veniamo intanto alla cronologia: quella alta, tra 360 e 340 a.C., sembra confortata dal confronto con la ceramica attica<sup>118</sup> e lucana<sup>119</sup> a figure rosse della fine del V sec. a.C. e soprattutto dai confronti stilistici e iconografici con la pittura vascolare etrusca del secondo quarto del IV sec. a.C.<sup>120</sup>. L'iscrizione (*Novios . Plautios . med Romai . fecid Dindia . Macolnia . fileai . dedit.*), sulla quale si torna puntualmente a discutere, dovrebbe restituire il nome dell'artigiano ed il luogo di produzione. Vediamo, tuttavia, che *Novios Plautios* dal *praenomen* osco-campano potrebbe essere stato un liberto dalla famiglia dei *Plautii*, un artigiano giunto a Roma dalla Campania o meglio da *Praeneste*<sup>121</sup> (dove il *praenomen* è attestato) al servizio dei *Plautii*. Probabilmente, però, si tratta dell'artigiano che ha "fatto"<sup>122</sup> la cista (forse nel senso di "assemblato"<sup>123</sup>; pensiamo al montaggio dei piedi, di produzione etrusca), ma non "inciso" (non è presente il verbo *cailavit*)<sup>124</sup>. L'apporto etrusco appare ben

evidente nella decorazione dei piedi<sup>125</sup>, uno dei quali reca un'iscrizione etrusca letta *maquovlna* come richiamo alla committente *Macolnia*, o *Mazuplna* come firma di un artigiano<sup>126</sup> (fig. 7). La prima opzione sembra la più ragionevole poiché segnalerebbe il nome della cliente, per evitare un errore di destinazione<sup>127</sup> in fase di montaggio. Ben attestati in ambito etrusco<sup>128</sup> sono anche altri schemi iconografici presenti sulla cista Ficoroni, come quello dell'*adli-*



Fig. 7. Iscrizione sul retro di un piede della cista Ficoroni (foto da BORDENACHE BATTAGLIA, EMILIOZZI 1990 e disegno da GARRUCCI 1864 e).

<sup>117</sup> GILOTTA 2000a; GILOTTA 2000b.

<sup>118</sup> Cratere a campana attico a figure rosse del Pittore del Dinos, da Gela, 420-410 a.C. (OAKLEY 2007); Cratere a volute attico a figure rosse del Pittore di Talos, da Ruvo, 410-390 a.C. (ARV<sup>2</sup>, 1338.1; Para, 481; Beazley, *Addenda*<sup>2</sup>, 366).

<sup>119</sup> Pittore di Amykos, 410 a.C. (già Dohrn e Gilotta e, da ultimo, VAN DER MEER 2016, p. 76).

<sup>120</sup> Cratere a campana etrusco a figure rosse del Pittore degli Argonauti, da Chiusi (375-350 a.C.): da ultimi PAOLUCCI 2008-2009 (2010) e SCARRONE 2015, p. 202.

<sup>121</sup> Secondo A. Franchi De Bellis l'iscrizione sarebbe scritta in prenestino (FRANCHI DE BELLIS 2005, p. 136).

<sup>122</sup> Si può pensare anche al senso del greco ἐποίησε che include sia il lavoro individuale dell'artigiano ma anche quello del padrone o maestro di un atelier (POCETTI 2012 (2013), p. 46).

<sup>123</sup> MOREL 1995 (1997), p. 225.

<sup>124</sup> Attestato sullo specchio prenestino di *Vibis Pilipus* con *Marsuas* e *Painiscos* a Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 24898; ES V,45; F. COARELLI, in *Roma medio repubblicana*, pp. 290-292, n. 428; FRANCHI DE BELLIS 2005, p. 134.

<sup>125</sup> MASSA PAIRAULT 2000, pp. 195, 197, fig. 9a-b.

<sup>126</sup> GARRUCCI 1864, pp. 143-144, tav. XI.21; CIL-I2-562-1; BORDENACHE BATTAGLIA, EMILIOZZI 1990, p. 217, con bibl. cit.; FRANCHI DE BELLIS 2005, pp. 143-144.

<sup>127</sup> REBUFFAT-EMMANUEL 1975, p. 74.

<sup>128</sup> Concorro con L.B. van der Meer (VAN DER MEER 2016, p. 76).

*gatus*<sup>129</sup>, della figura alata (Mopso), una sorta di gemello del Calcante etrusco nella posa dell'aruspice, e delle figure di Linceo e Orfeo presenti identiche sullo specchio etrusco da Perugia (?) conservato a Parigi<sup>130</sup>. Per quanto riguarda la nota iscrizione, giova forse ricordare che la gens *Dindia* di *Praeneste* è menzionata nel donario prenestino dei *lanii*, macellai, cioè apparteneva ad una di quelle élites cittadine coinvolte nell'imprenditoria del commercio della carne<sup>131</sup>. Forse, come sostiene François-Hélène Massa Pairault, il trasferimento a Roma dell'artigiano è legato ad un fatto sociale, probabilmente il matrimonio della figlia di *Dindia Macolnia* a Roma con un membro della gens *Plautia* e l'iscrizione intende ricordare questo *conubium* politicamente significativo<sup>132</sup>. Infine resta da analizzare la parola *Romai*. La tentazione di vedere nell'iscrizione *Romai fecid* un modo di sottolineare che la realizzazione a Roma della cista doveva andare letta come un'eccezione alla norma<sup>133</sup> è forte. Tuttavia occorre valutare che avrebbe potuto anche essere una sorta di "marchio di garanzia" (come si direbbe oggi, "*made in Rome*") oppure come l'indicazione che la cista sarebbe dovuta partire per un'altra destinazione, al di fuori del suo territorio di origine<sup>134</sup>. *Novios Plautios*<sup>135</sup> lo avrebbe evidenziato poiché le ciste erano *abituamente* prodotte a *Praeneste*. Lungi dal voler sottrarre un tale capolavoro alla produzione bronzistica romana di IV sec. a.C. alla quale suole assegnarlo la *vulgata*<sup>136</sup>, l'attività di *Novios Plautios* va inquadrata, come ha già messo in evidenza G.A. Mansuelli<sup>137</sup>, tra quella di artisti stabilitisi a Roma, quando la città incominciava ad essere centro di attrazione anche delle attività intellettuali ed artistiche degli Italici. L'assenza di ciste in bronzo di tipo prenestino e di altri manufatti della supposta fiorente produzione bronzistica a Roma tra IV e III sec. a.C. sarebbe dovuta, sempre secondo la *vulgata*, alla scomparsa di testimonianze archeologiche di questa fase a causa del sovrapporsi della stratigrafia nel corso dei secoli<sup>138</sup>. La cista Ficoroni sarebbe dunque scampata a questa triste sorte poiché sepolta a *Praeneste*. Questa spiegazione sembra certamente valida. Non mi sembra invece molto chiaro per quale motivo, se Roma produceva utensili di bronzo di tipo prenestino, nel suburbio romano siano stati finora rinvenuti soltanto specchi di tipo prenestino, ma non ciste (ben noti sono i casi di rinvenimenti di specchi prenestini a Lucrezia Romana (Ciampino)<sup>139</sup>, Lunghezza<sup>140</sup>, Ponte Galeria (*Ager Portuensis*)<sup>141</sup>, nella Tenuta della Mandriola<sup>142</sup> e presso la Circonvallazione Cornelia<sup>143</sup>. Lo stesso discorso vale per l'altro artigiano osco, anch'egli attivo a Roma, *Tr(e)bios* . *Pomponio(s)*, che realizza la spada di ferro con decorazione ageminata in rame, del tipo Latène B2<sup>144</sup> di fine IV - primi anni del III sec. a.C.<sup>145</sup>, rinvenuta a San Vittore nel santuario di Fondo Decina (dalla raccolta di materiali di superficie), e interpretata come dono di una preda di guerra oppure come dono di

<sup>129</sup> Da ultima vedi AMBROSINI 2015, con bibl. prec.

<sup>130</sup> CSE, France 1, Paris - Musée du Louvre III, 5.

<sup>131</sup> FRANCHI DE BELLIS 2013, pp. 148-149.

<sup>132</sup> MASSA PAIRAULT 1992, p. 123.

<sup>133</sup> Vedi anche MOREL 1995 (1997), p. 225. Nel caso piuttosto remoto in cui la cista fosse stata appositamente commissionata come corredo funerario (dal momento che si tratta di un dono da parte della madre alla figlia sembra più logico pensare ad un dono per le nozze), "*med Romai fecid*" avrebbe avuto anche il senso di specificare che la cista era stata fatta a Roma e non a *Praeneste* come tutte le altre ciste prenestine sepolte nella necropoli di *Praeneste*. Vedi LA ROCCA, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>134</sup> POCETTI 2012 (2013), p. 52.

<sup>135</sup> NONNIS 2015, p. 484, nota 34 (370-330 a.C.).

<sup>136</sup> Partendo dal presupposto del provincialismo del *milieu* artistico di *Praeneste* rispetto a quello di Roma, la sola città che sarebbe stata capace di produrre un oggetto così raffinato. MOREL 1995 (1997), p. 225, con bibl. cit.

<sup>137</sup> MANSUELLI 1963.

<sup>138</sup> Così l'intervento del Prof. E. La Rocca durante il convegno.

<sup>139</sup> Dalla tomba 4 e dalla tomba 8 (R. EGIDI, in *Memorie dal sottosuolo*, p. 372, II.676-677, figg. II.676-677).

<sup>140</sup> Da via Donegani, dall'*humus* (S. MUSCO, in *Memorie dal sottosuolo*, p. 306, II.444, fig. II.444).

<sup>141</sup> Tomba a cappuccina (Saggio 40) (PETRIAGGI *et al.* 1995, pp. 365 fig. 3.9-13, 366-369, fig. 7), datata agli inizi del III sec. a.C.

<sup>142</sup> Tomba a camera (Nuovo Cimitero Laurentino) (A. BUCCELLATO, in *Memorie dal sottosuolo*, pp. 480-481, II.994, fig. II.994).

<sup>143</sup> Devo la cortese segnalazione al Dott. A. De Cristofaro (SS-ABAP-RM).

<sup>144</sup> Inizialmente attribuita al tipo C1 (NICOSIA, TONDO, SACCO 2012, p. 627).

<sup>145</sup> NICOSIA, TONDO, SACCO 2012, pp. 627-628; NONNIS 2015, p. 356 con bibl. cit.



Fig. 8. Specchio prenestino ES V,45 inciso da *Vibis Pilipus* con *Marsuas e Painiscos* a Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (foto L. Ambrosini).

natura commerciale o cerimoniale, nel quadro di legami di *xenia* o forme di compenso per prestazioni mercenarie<sup>146</sup>. Il ferro che si estraeva dai Monti della Meta era utile alla produzione di armi da localizzare nel II sec. a.C. a *Fregellae* o *Minturnae* sulla scorta di un passo di Catone (*agr.* 135)<sup>147</sup>. Per quanto riguarda le armi, delle quali il contesto di rinvenimento fornisce l'indispensabile chiave di lettura, vanno ricordati l'elmo di bronzo del tipo *Jockeycap* con iscrizione etrusca *tle* dal mare di Sperlonga<sup>148</sup> e le paragnatidi tarantine da *Praeneste*<sup>149</sup>. La diffusione degli specchi prenestini, dei quali conosciamo i nomi di alcuni incisori<sup>150</sup>, tra i quali il noto *Vibis Pilipus* (*Vibius Philippus*)<sup>151</sup> (fig. 8), *Nocus* o *Nocius* schiavo di *Lucius Valerius*<sup>152</sup>, *T. Annaeus Priscus*<sup>153</sup>, *T. M(---)*<sup>154</sup> e *Ar(---)*<sup>155</sup>, nel Lazio coinvolge oltre a *Praeneste*, *Cave*, *Corcolle*, *Tusculum*, *Lucrezia Romana* (Ciampino), *Lunghezza*, *Ponte Galeria* (*Ager Portuensis*), la *Tenuta della Mandriola*<sup>156</sup>, la *Circonvallazione Cornelia*<sup>157</sup> e *Antium*. Gli strigili con marchio di fabbrica in latino dimostrano che almeno una parte di essi era prodotta a *Praeneste*<sup>158</sup>, verosimilmente nelle stesse officine che realizzavano ciste, specchi e vasi a gabbia.

Gli esemplari con marchi in lingua greca nella fase iniziale probabilmente sono stati importati e poi realizzati *in loco* da maestranze magno greche, come lascia intuire la forma dorica degli idiomi. Come ha ben sottolineato Vincent Jolivet, questa produzione sembra destinata oltre che al mercato locale, esclusivamente a quelli etrusco e gallico e sembra iscriversi nel contesto di un recupero di valori propri del mondo greco ignorato o rifiutato da Roma, dove strigili di questo tipo non sono attestati<sup>159</sup>. A *Praeneste* dovevano essere attivi anche orafi, dal momento che Plinio ricorda le foglie d'oro di *Praeneste* evidentemente utilizzate dagli *aurarii* per decorare le statue (*NH* 33,61); va ricordata però anche la produzione di lamine d'oro per la decorazione delle vesti, rinvenute negli scavi della *Colombella*<sup>160</sup>. La monetazione, attestata a *Cora*<sup>161</sup>, *Norba*<sup>162</sup>, *Signia*<sup>163</sup> ed *Aquinum*<sup>164</sup>, sembra essere un fenomeno legato al pagamento di truppe coinvolte nella prima guerra punica<sup>165</sup>.

<sup>146</sup> NICOSIA, TONDO, SACCO 2013, p. 484. Vedi LA ROCCA, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>147</sup> COARELLI 1995 (1997), p. 209.

<sup>148</sup> CASSIERI 2008 (2011); CASSIERI 2011.

<sup>149</sup> E. LA ROCCA, in *Roma medio repubblicana* pp. 286-288, n. 426, con bibl. cit., tavv. XCI-XCII.

<sup>150</sup> NONNIS 2015, p. 621.

<sup>151</sup> Roma, Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, n. inv. 24898; ES V,45; FRANCHI DE BELLIS 2005, pp. 57-62, tav. VIa-c2; POCETTI 2012 (2013), pp. 44, 46, 49; NONNIS 2015, p. 457, con bibl. cit.

<sup>152</sup> NONNIS 2015, p. 308 con bibl. cit.

<sup>153</sup> NONNIS 2015, p. 94.

<sup>154</sup> NONNIS 2015, p. 275.

<sup>155</sup> NONNIS 2015, pp. 528, tab. I.9, 708.

<sup>156</sup> Tomba a camera (Nuovo Cimitero Laurentino) (A. BUCCELLATO, in *Memorie dal sottosuolo*, pp. 480-481, II.994, fig. II.994).

<sup>157</sup> Vedi nota 140.

<sup>158</sup> TAGLIAMONTE 1993a; TAGLIAMONTE 1993b; JOLIVET 1995; NONNIS 2015, pp. 77, 118, 295, 307, 370, 469, 487, 528-529, 544, 604, 690.

<sup>159</sup> JOLIVET 1995, p. 451.

<sup>160</sup> E.M. BUONGIOVANNI, in *BTCCG*, p. 246, s.v. Palestrina.

<sup>161</sup> C. MORSELLI in *BTCCG*, p. 411, s.v. Cori; *HN Italy*, p. 44.

<sup>162</sup> CESANO 1904; PANVINI ROSATI 1959; *HN Italy*, p. 44.

<sup>163</sup> S. MENCHELLI, in *BTCCG*, p. 577, s.v. Segni; *HN Italy*, p. 50.

<sup>164</sup> *SNG ANS* 114; *SNG Cop.* 101; *SNG France* 228; *HN Italy*, p. 58.

<sup>165</sup> MOREL 1995 (1997), p. 227; S. MENCHELLI, in *BTCCG*, p. 577, s.v. Segni.

### 3. I beni deperibili

Passiamo ora alle produzioni meno note, quelle di beni deperibili. Com'è già stato osservato, conosciamo i nomi di produttori (e in minor misura di addetti alla commercializzazione) solo per alcune classi di materiali durevoli dotate di corredo epigrafico, le quali solo in minima parte riflettono la complessa articolazione delle attività manifatturiere e commerciali di età repubblicana. Non abbiamo informazioni su chi fabbricava o vendeva prodotti dell'industria tessile o della lavorazione del legno, le derrate alimentari (ad esclusione dei contenuti delle anfore), o i prodotti dello sfruttamento delle risorse naturali (metalli, cave, pece, sale etc.)<sup>166</sup>. Un tenue riflesso della variegata produzione del Lazio in questo periodo è possibile intravedere, ad esempio, nelle più tarde attestazioni dei *collegia* prenestini<sup>167</sup> (pensiamo ad esempio ai *coqui*, e alla celebre cista dei cuochi di Bruxelles con la preparazione del pesce e della carne)<sup>168</sup>. La regione forniva prodotti ittici (forse anche spugne<sup>169</sup>) (fig. 9) infatti i bacini costituiti dall'ampia laguna costiera protetta da grandi barriere dunose, consentivano recettività e pescaggio<sup>170</sup>, acqua (sorgenti e corsi d'acqua), pianure per la coltivazione di cereali, colline per viti e olivi, montagne con boschi (che fornivano legname, frutti e quant'altro). Le centuriazioni di alcune città del Lazio, collegate alla colonizzazione-distribuzione di terre, appaiono precoci e databili tra 340 e 290 a.C.<sup>171</sup>; ma è con la colonizzazione romana di fine IV e poi di III e II sec. a.C. che avviene una grande trasformazione del paesaggio con la divisione agraria, opere connesse con la regimentazione delle acque e lo sfruttamento agricolo<sup>172</sup>. Alla coltivazione dei cereali dell'originaria dieta del *Latium vetus* a base di *holera* et *legumina*, un'alimentazione prevalentemente di tipo vegetariano, con cereali e legumi<sup>173</sup>, vanno connessi sia aspetti produttivi come i *dolia* di Norba<sup>174</sup>, che cultuali come i culti demetriaci<sup>175</sup> attestati, ad esempio, ad *Anagnina*, *Aricia*<sup>176</sup>, *Ardea*<sup>177</sup>, *Praeneste*<sup>178</sup> e *Cassino*<sup>179</sup>. *Praeneste*<sup>180</sup> produceva noci, cipolle e vino, *Signia*<sup>181</sup> cavoli, pere, mosto utilizzato per scopi medicinali come astringente, *Lanuvium* noci<sup>182</sup>, *Tibur*<sup>183</sup> cavoli, orzo,



Fig. 9. Piccola pisside cilindrica in legno contenente resti di spugna, da *Praeneste*, Collezione Barberini, a Roma, Museo di Villa Poniatowski (foto di L. Ambrosini).

<sup>166</sup> NONNIS 2015, p. 489.

<sup>167</sup> FRANCHI DE BELLIS 2013; NONNIS 2015, p. 492.

<sup>168</sup> Da ultima EMILIOZZI 2008 (2010), con bibl. cit. e EMILIOZZI 2009 (2010), con bibl. cit.

<sup>169</sup> Vedi ad esempio, le spugne rinvenute a *Praeneste* nella cista conservata a Boston e nella Cista Bröndstedt: AMBROSINI 2011, p. 188, con bibl. cit.

<sup>170</sup> GUAITOLI 1984, p. 380.

<sup>171</sup> MOREL 1995 (1997), p. 220.

<sup>172</sup> FRASCA 2010, p. 416.

<sup>173</sup> PICCOLI 2012-2013, pp. 3, 40-42 con fonti cit.

<sup>174</sup> *Aurelius* (230-170 a.C.): NONNIS 2015, pp. 129, 517, 552, 601, 668.

<sup>175</sup> In generale vedi GATTI 2016.

<sup>176</sup> ZEVI 2012.

<sup>177</sup> CECCARELLI 2010, p. 319 statua di Casalazzara datata al IV a.C.; DE SPAGNOLIS 2012, pp. 503-504, fig. 3; ROSSI 2012, pp. 509-512, figg. 2-7.

<sup>178</sup> GATTI 2016, p. 134, nota 12.

<sup>179</sup> CIRONE, DE CRISTOFARO 2007, p. 56, fig. 13: busto femminile con *polos* collocato con un'arula su una piccola mensola o tavola presso un altare della prima metà del III a.C. Il culto di Cerere mette in evidenza la feracità e le potenzialità agricole del Cassinate.

<sup>180</sup> E.M. BUONGIOVANNI, in *BTCG*, p. 246. s.v. Palestrina; MOREL 1995 (1997), p. 215.

<sup>181</sup> S. MENCHELLI, in *BTCG*, p. 577, s.v. Segni; MOREL 1995 (1997), p. 215.

<sup>182</sup> E.D. DE ALBENTIS, in *BTCG*, p. 431, s.v. Lanuvio.

<sup>183</sup> Z. MARI, in *BTCG*, pp. 692-693, s.v. Tivoli.

frutta, uva, olio, mele e fichi, *Tusculum*<sup>184</sup> cipolle, fichi, more. La floricoltura era attestata a *Tibur*<sup>185</sup>, a *Tusculum*, che produceva viole profumate e rose<sup>186</sup>, a *Praeneste* che, dalle rose che produceva (la famosa *rosa praenestina* ricordata da Plinio, *N.H.* 13, 2,5), estraeva un ottimo olio profumato<sup>187</sup>. Tra le risorse minerarie dobbiamo annoverare il sale (Ostia e *Minturnae*)<sup>188</sup>, le cave di peperino sui Colli Albani, di tufo a *Signia*<sup>189</sup>, di basalto nel territorio tuscolano<sup>190</sup>, di travertino a *Tibur*<sup>191</sup>, Guidonia e *Anagnia*, la pietra gabina a *Gabii*<sup>192</sup> e l'estrazione dello zolfo nella zona tra Ardea e *Antium* testimoniata per l'età medio repubblicana da bocche di mantici<sup>193</sup> e contenitori per il minerale rinvenuti alla Solfatarà sulla via Ardeatina e all'Acqua Solfa presso Ardea. In agricoltura lo zolfo serviva ad allontanare dai fiori gli insetti nocivi, veniva usato largamente nella coltura della vite e nella chiarificazione dei vini, per sbiancare le stoffe di lana, per accendere il fuoco e per la preparazione di mastici e di pomate per uso medico e veterinario<sup>194</sup>. La produzione del **vino**, è documentata a *Praeneste*<sup>195</sup>, *Velitrae*<sup>196</sup> e *Tibur*<sup>197</sup>. Per l'età medio repubblicana nel Lazio meridionale è nota la produzione di anfore greco-italiche arcaiche (tipo MGS V di van der Mer-sch<sup>198</sup>) diffuse tra fine quarto e metà III sec. a.C. con qualche attardamento<sup>199</sup>. Anfore greco italiche provengono ad esempio dall'*Ager Portuensis*, Ciampino, *Praeneste*<sup>200</sup>, *Lavinium*, Nemi<sup>201</sup>, *Satricum*<sup>202</sup>. Nella zona tra *Latium* e Campania, produzioni sono sicuramente localizzabili nella piana di Fondi, ad Astura<sup>203</sup> e nella zona di *Minturnae*, datata tra metà III e primi decenni del II a.C.<sup>204</sup>. Anche per la forma VIa è stata ipotizzata una produzione nel Lazio meridionale<sup>205</sup>. Certamente circolavano anche anfore prodotte altrove: ad esempio, dalla stipe votiva ellenistica di *Satricum* provengono frammenti di anfore etrusche<sup>206</sup> e dal territorio di Ostia anfore puniche, da *Lavinium* puniche<sup>207</sup> e corinzie, etc...<sup>208</sup>. Il porto-emporio di

<sup>184</sup> D. MIANO, in *BTCG*, p. 334, s.v. Tuscolo.

<sup>185</sup> Z. MARI, in *BTCG*, pp. 692-693, s.v. Tivoli.

<sup>186</sup> D. MIANO, in *BTCG*, p. 334, s.v. Tuscolo.

<sup>187</sup> E.M. BUONGIOVANNI, in *BTCG*, p. 246, s.v. Palestrina.

<sup>188</sup> BELLINI, MATULLO 2011, p. 563. Vedi PAVOLINI, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>189</sup> S. MENCHELLI, in *BTCG*, p. 577, s.v. Segni.

<sup>190</sup> D. MIANO, in *BTCG*, p. 334, s.v. Tuscolo.

<sup>191</sup> Z. MARI, in *BTCG*, pp. 692-693, s.v. Tivoli.

<sup>192</sup> ZACCAGNI 1978, p. 42 dall'età repubblicana. In generale vedi Appendice ISPRA; *BTCG*.

<sup>193</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 1984.

<sup>194</sup> QUILICI, QUILICI GIGLI 1984, pp. 230-231, fig. 3, invece a Tor Caldara attività di seconda metà I - inizi II d.C. documentata da olle con foro sulla spalla per l'inserimento di un cannello e con coperchi a tesa piana. Le greggi vanno ancora oggi a bagnarsi a scopo terapeutico.

<sup>195</sup> E.M. BUONGIOVANNI, in *BTCG*, p. 246, s.v. Palestrina.

<sup>196</sup> L. DRAGO, in *BTCG*, p. 720, s.v. Velletri.

<sup>197</sup> Z. MARI, in *BTCG*, pp. 692-693, s.v. Tivoli.

<sup>198</sup> Sulla produzione del tipo MGS V in Etruria meridionale e Lazio vedi anche OLCESE 2004, p. 254.

<sup>199</sup> PANELLA 2010, pp. 22, 30.

<sup>200</sup> GATTI, DEMMA 2012, p. 361.

<sup>201</sup> DIOSONO 2006, p. 197.

<sup>202</sup> GNADE 2003, p. 218.

<sup>203</sup> MOREL 1995 (1997), p. 221.

<sup>204</sup> CIBECCHINI, CAPELLI 2013, p. 437. Una produzione locale-regionale nell'Alto Lazio è stata evocata per alcuni esemplari dell'*Ager Portuensis* assimilati alle Magno Greche Sicelioti/Romane Medio Repubblicane V-VI.

<sup>205</sup> CIBECCHINI, CAPELLI 2013, p. 441. La cronologia tra 210 e 190 a.C. leggermente posteriore a quella del tipo *Gr-Ita*. Vc con la quale si trova spesso associata, sembrerebbe confermata dal rinvenimento in siti che cessano di esistere alla fine del III sec. a.C.

<sup>206</sup> CIFANI 2016, p. 157, nota 63.

<sup>207</sup> FENELLI 1984, p. 344.

<sup>208</sup> FENELLI, GUAITOLI 1990, p. 192 Per le altre città dobbiamo immaginare che il mancato rinvenimento di anfore bollate non indichi assenza di produzione di vino: esso poteva essere trasportato in botti di legno o otri di pelle o altri contenitori deperibili (NONNIS 2015, p. 505), vedi anche CIFANI 2016, p. 162 e vedi OLCESE 2009, p. 146: "Rita Volpe ha ipotizzato durante questo convegno che la bassa incidenza numerica di anfore greco-italiche nei contesti e negli strati di età repubblicana a Roma e nel suburbio

Terracina sembra aver funzionato come punto di appoggio di beni di diversa provenienza in vista di una successiva redistribuzione ai mercati<sup>209</sup>. Il sale era estremamente importante per il condimento dei cibi e la conservazione degli alimenti. Ad Ostia e a *Minturnae* erano presenti saline di proprietà pubblica come testimoniano i successivi *collegia* dei *socii salinatores*<sup>210</sup>. L'olio, la cui produzione era limitata alle zone in quota<sup>211</sup> era sicuramente prodotto a scopo alimentare, ma va ipotizzata anche una produzione di *surplus* destinata a scopi igienici e cosmetici come lascia presupporre la produzione prenestina di strigili e di vasi a gabbia e l'ampia diffusione a *Praeneste* di unguentari in alabastro, pasta vitrea e ceramica e la produzione di olio profumato alle rose. Per quanto riguarda il legno sicuramente un sito di approvvigionamento era *Lavinium*<sup>212</sup>, foreste erano intorno alla Civita d'Artena<sup>213</sup>, e sui *Montes Vescini* alle spalle di *Minturnae*<sup>214</sup>. Ricordiamo l'immensa "Selva di Terracina", ricoperta da macchia mediterranea e da alberi tipici delle aree marine, come pini, lecci e querce da sughero<sup>215</sup>. La pece doveva essere indispensabile sia per le navi che per le anfore: in epoca successiva *socii picarii* sono documentati a *Minturnae*, dove aveva sede anche un importante cantiere navale<sup>216</sup>. Tra gli inizi del IV e la fine del III sec. a.C. la lavorazione del legno doveva essere fiorente a *Praeneste*; essa si articolava in un'ampia e varia produzione di vasellame (come le ciste che dovevano essere molto diffuse), barilotti, oggetti per la toilette come i pettini, gli spilloni, le scatolette destinate a belletti forse di colori diversi e porta unguenti (per creme da spalmare con spatoline). I balsamari lignei con corpo ovoidale e collo lungo (fig. 10) e le piccole pissidi cilindriche con coperchio a solchi concentrici, talora decorati con colore su un leggerissimo strato di stucco bianco, presenti a *Praeneste* sono attestate, per esempio, a Kersch già nel secondo quarto del IV sec. a.C. e nel santuario di Artemide a Brauron<sup>217</sup>. Alla decorazione di oggetti lignei erano destinate anche le *appliques* fittili<sup>218</sup> di *Praeneste*, del tipo rinvenuto anche a Roma (S. Stefano Rotondo, tomba dalla via Salaria etc...) ma anche a *Caere*<sup>219</sup>, a *Falerii*<sup>220</sup>, San Martino di Gattara e gli esemplari conservati a Baltimora<sup>221</sup>. Riferiti in genere a recipienti



Fig. 10. Balsamario ligneo con corpo ovoidale e collo lungo in legno, da *Praeneste*, Collezione Barberini, a Roma, Museo di Villa Poniatowski (foto di L. Ambrosini).

non sia casuale e sia invece da attribuire ad altri modi di conservare e trasportare il vino, in otri o *cullei* e, in tono minore, in botti, verso i mercati urbani”.

<sup>209</sup> PANELLA 1998 p. 542 sull'esistenza di questo tipo di porti in più punti del Mediterraneo si vedano le osservazioni di BOST *et al.* 1992, pp. 200-201 a proposito del relitto della metà del III secolo di Cabrera III a Maiorca.

<sup>210</sup> BELLINI, MATULLO 2011, p. 563.

<sup>211</sup> CASSIERI, LUTTAZZI 1985, pp. 205-206.

<sup>212</sup> FENELLI 1984, p. 343.

<sup>213</sup> MOREL 1995 (1997), p. 215 con bibl. cit.

<sup>214</sup> COARELLI 1995 (1997), p. 210.

<sup>215</sup> Adesso che si estende per 3300 ettari circa, rappresenta la più estesa foresta naturale di pianura in Italia, ma nell'antichità la sua estensione doveva essere maggiore.

<sup>216</sup> COARELLI 1995 (1997), pp. 209-210; DIOSONO 2008, p. 272.

<sup>217</sup> BORDENACHE BATTAGLIA, EMILIOZZI 1990, p. 243; AMBROSINI 2011, pp. 193-196, con bibl. cit.

<sup>218</sup> Per quelli di *Praeneste* F. Coarelli pensa che si tratti di rivestimenti di recipienti (F. COARELLI, in *Roma medio repubblicana*, pp. 292-294, con bibl. cit.; HILL 1977). Per quelle da S. Stefano Rotondo vedi SANTA MARIA SCRINARI 1968-1969 (1972), pp. 19-24, tav. XVII e tavola a colori I.1-2; COARELLI 2011, p. 178, figg. 155-159; GILOTTA 2000b, p. 159; MICHETTI 2016, p. 333, nota 24 rielaborati sulla base di modelli magno-greci. Secondo Eugenio La Rocca quelli da S. Stefano Rotondo decoravano ciste di legno o *rhyta* o altri vasi di legno (E. LA ROCCA, in *Roma medio repubblicana*, pp. 240-244) e sono di produzione tarantina e non laziale. Vedi GILOTTA 2003, p. 167; AMBROSINI 2010b, p. 59, figg. 15-16, 60, fig. 17. Vedi La Rocca, in *Atti Roma mediorepubblicana* 2019.

<sup>219</sup> PROIETTI 1983, pp. 566-568, tav. CVI.a-b.

<sup>220</sup> Per L.M. Michetti (MICHETTI 2003, pp. 120-121) sono di produzione magno greca (apula) applicate a oggetti lignei (quelle di Roma, *Praeneste* e *Falerii*); DE LUCIA BROLI, MICHETTI 2005, p. 164.

<sup>221</sup> HILL 1977.

lignei come *rhyta*, pur trovando vaghi confronti con le *appliques* di vasi canosini<sup>222</sup>, vanno credo considerati *appliques* di *klinai*<sup>223</sup> o sarcofagi lignei come lascia presupporre il confronto con analoghi esemplari tarantini<sup>224</sup> che a loro volta imitano in modo pressoché fedele prototipi macedoni<sup>225</sup>. Parimenti importante doveva essere la lavorazione del **cuoio** attestata per sandali, elementi per le ciste lignee e sacchetti dei vasi a gabbia. Il cuoio in alcuni casi era anche dipinto come testimoniano tracce d'oro su sandali, di azzurro, verde o rosso sul cuoio dei vasi a gabbia.

#### 4. L'allevamento

Oltre alla selvaggina che popolava i boschi delle montagne (cinghiali, cervi, lepri, uccelli), non dobbiamo dimenticare l'**allevamento** di ovini, caprini, etc. che forniva prevalentemente latte e lana. Noti sono allevamenti di capre a *Tibur*<sup>226</sup> di ovini a *Tusculum*<sup>227</sup>, pecore, cavalli e buoi a *Lavinium*<sup>228</sup>. La transumanza, con i suoi punti d'incontro spesso presso in santuari o mercati (come a *Praeneste* e a *Tibur*), costituiva un elemento fondamentale dell'economia del tempo<sup>229</sup>. L'allevamento di animali forniva materia per lana e tessuti (alcuni conservati all'interno delle ciste o come involucro di specchi)<sup>230</sup>, pelle, osso utilizzato per la realizzazione di utensili per la toilette femminile (pettini, spilloni etc. ...) ma anche per cassette e cofanetti e per guarnizioni di mobili in legno che rinviano alle esperienze greche dell'intaglio mediate dall'Italia meridionale<sup>231</sup>. Per i tessuti una recente indagine condotta da Sandra Gatti e da me<sup>232</sup> sembra gettare luce sulla lavorazione e/o confezione di tessuti pregiati, forse lana, come documentano le particolari conocchie di osso che trovano confronti puntuali a Delfi e a Tharros<sup>233</sup>. In conclusione nel Lazio, territorio ricco di grandi risorse, in età medio repubblicana sembrano essere state attive produzioni volte a soddisfare in primo luogo il mercato interno e i traffici commerciali, soprattutto con Roma (che veicolava anche produzioni etrusco-meridionali) e con l'Italia meridionale. Tracciare un modello teorico per i commerci risulta difficile poiché coinvolge situazioni disomogenee nelle quali certamente il fattore distanza aveva il suo peso ma nelle quali interferivano anche elementi imponderabili locali o personali come il gusto<sup>234</sup>. Filippo Coarelli ha evidenziato come le nostre conoscenze sulle infrastrutture siano ancora oggi sostanzialmente insoddisfacenti. È tuttavia possibile ricostruire vie trasversali, terrestri e fluviali che mettono in comunicazione la pianura laziale interna con l'area appenninica e con l'area costiera, vie di breve percorso legate ad empori costieri, in collegamento con centri precocemente urbanizzati, e strade longitudinali cioè vie pedemontane che funzio-

<sup>222</sup> Vedi, ad esempio, quelli conservati a New York, Metropolitan Museum of Art, Rogers Fund, 1912, invv. 12.235.5, 12.236.4, 12.236.5.

<sup>223</sup> Gli elementi di forma semicircolare potrebbero decorare la parte superiore delle *klinai* di legno della forma di quelle da Kersch, tumulo di Bolšaja Bliznica, fine IV sec. a.C. (vedi anche GILOTTA 2003, pp. 162-163, 167-168).

<sup>224</sup> Vedi AMBROSINI 2010b, pp. 56, fig. 3, con bibl. cit., 69 con bibl. cit.

<sup>225</sup> Il tema degli animali feroci che sbranano bestie mansuete compare, ad esempio, scolpito e dipinto sul trono della tomba di Euridice a Vergina, scolpito sulla *kline* in marmo dalla tomba macedone di Potidaia e sulle *appliques* fittili dorate da Tessalonica.

<sup>226</sup> Z. MARI, in *BTCG*, p. 693, s.v. Tivoli.

<sup>227</sup> D. MIANO, in *BTCG*, p. 334, s.v. Tuscolo.

<sup>228</sup> M. FENELLI in *BTCG*, p. 468, s.v. *Lavinio*; vi si cacciavano anche cinghiali e cervi.

<sup>229</sup> COARELLI 1995 (1997), pp. 201, 203-205; MOREL 1995 (1997), pp. 217-219.

<sup>230</sup> "Tela come per servir da asciugamano" nella cista della Collezione Castellani, guanti a rete e conocchie nella cista Pasinati: AMBROSINI 2011, pp. 188-189, con bibl. cit.

<sup>231</sup> GILOTTA 2003, p. 167

<sup>232</sup> AMBROSINI, GATTI 2018.

<sup>233</sup> COARELLI 1995 (1997), p. 211: produzione di tessuti doveva esistere anche ad *Aquinum*, dove all'inizio dell'età imperiale esistevano importanti fabbriche di stoffe.

<sup>234</sup> MOREL 1995 (1997), p. 228.

navano come itinerari interni con l'Etruria e con la Campania<sup>235</sup>. Come abbiamo visto dal breve panorama tracciato e come ha ben sottolineato F.H Massa Pairault, lo sviluppo economico del Lazio nel periodo storico compreso tra IV e III sec. a.C. più che la storia dei commerci è ancor più l'espressione della partecipazione e del coinvolgimento di nuovi soggetti sociali<sup>236</sup>.

Laura Ambrosini

#### Abbreviazioni bibliografiche

- ADEMBRI 1996 = B. ADEMBRI, "Le ceramiche figurate più antiche di Ostia", in A. CLARIDGE, A. GALLINA Zevi (a cura di), *"Roman Ostia" revisited. Archaeological and historical papers in Memory of Russell Meiggs*, London 1996, pp. 39-67.
- ADEMBRI 2003 = B. ADEMBRI, "Ricerche, tutela e valorizzazione dei monumenti in area prenestina. Le evidenze archeologiche di Colle S. Angeletto (Galliciano nel Lazio) e il Tondo di Zagarolo", in *Lazio & Sabina* 1, pp. 27-32.
- Aléria I = J. JEHASSE, L. JEHASSE, *La nécropole préromaine d'Aléria, 1960-1968* (XXV<sup>e</sup> Supplément à «Gallia»), Paris 1973.
- AMBROSINI 1999-2000 = L. AMBROSINI, "Ceramica falisca a figure rosse: *The Satyr and Dolphin Group* (Pittore di Würzburg 820) e lo schema del *Dolphin-Rider*", in *ArchCl* 51, 1999-2000, pp. 245-276.
- AMBROSINI 2001 = L. AMBROSINI, "Veio. I.F. Portonaccio. I.F.7 Il riempimento della grande cisterna", in A.M. MORETTI SGUBINI (a cura di), *Veio, Cerveteri, Vulci. Città d'Etruria a confronto*, Catalogo della mostra (Roma 2001), Roma 2001, pp. 79-88.
- AMBROSINI 2005 = L. AMBROSINI, "Su un nuovo *guttus* configurato ad elefante da Anzio", in *Mediterranea* 2, 2005, pp. 165-187.
- AMBROSINI 2009a = L. AMBROSINI, "La ceramica etrusca a Roma agli inizi del V sec. a.C.: le anforette a fasce e a decorazione vegetale", in G. DELLA FINA (a cura di), *Gli Etruschi e Roma. Fasi monarchica e alto repubblicana*, Atti del XVI Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2008), *AnnFaina* 16, Roma 2009, pp. 177-219.
- AMBROSINI 2009b = L. AMBROSINI, *La cisterna arcaica con l'incluso deposito di età ellenistica. (Scavi Santangelo 1945-1946 e Università di Roma «La Sapienza» 1996 e 2006)* (*MonAnt.* Serie Miscellanea, vol. 13), Roma 2009.
- AMBROSINI 2010a = L. AMBROSINI, "Le anforette etrusche a fasce. Alcune postille", in G. DELLA FINA (a cura di), *La grande Roma dei Tarquini*, Atti del XVII Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria (Orvieto 2009), *AnnFaina* 17, Roma 2010, pp. 355-366.
- AMBROSINI 2010b = L. AMBROSINI, "Produzioni artistiche e artigianali", in *BdA on line* 1 (2010) Volume speciale F/F8/6, pp. 54-80.
- AMBROSINI 2011 = L. AMBROSINI, "I corredi femminili di Palestrina di età medio-repubblicana", in S. RAFANELLI, P. SPAZIANI (a cura di), *Etruschi. Il privilegio della bellezza*, Sansepolcro 2011, pp. 186-201.
- AMBROSINI 2015 = L. AMBROSINI, "Nuovi dati sul tema dell'*adligatus* in Etruria e il cratere del *Funnel Group* dalla tomba 33 di Aleria", in *Populonia e la Corsica*, Atti del XXVIII Convegno di Studi Etruschi e Italici (Bastia - Aléria - Piombino - Populonia 2011), Roma 2015, pp. 177-201.
- AMBROSINI 2016 = L. AMBROSINI, "P<sub>7</sub> - Ceramica a vernice nera sovradipinta", in M.A. DE LUCIA BROLLI (a cura di), *Il santuario di Monte li Santi - le Rote. Scavi 1985-1996. Parte II. Catalogo* (*Mediterranea* Supplemento 15, *Civiltà arcaica dei Sabini nella Valle del Tevere* 7), Pisa-Roma 2016, pp. 257-265.
- AMBROSINI c.s. = L. AMBROSINI, "The Role of Ceramics in understanding Place in the Hellenistic World: the Fish-Plates in Etruria", in I. KAMENJARIN, M. UGARKOVIC (a cura di), *Exploring the Neighborhood: The Role of Ceramics in understanding Place in the Hellenistic World*, 3rd IARPotHP Conference (Kastela 2017), in corso di stampa.
- AMBROSINI, GATTI 2018 = L. AMBROSINI, S. GATTI, "Strumenti in osso per la filatura e tessitura da vecchi e nuovi scavi di Palestrina (Italia)", in M.S. BUSANA, M. GLEBA, F. MEO, A.R. TRICOMI (a cura di), *Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Society, Purpureae Vestes VI. Textiles and Dyes in Antiquity*, Proceedings of the VIth International Symposium on Textiles and Dyes in the Ancient Mediterranean World (Padova - Este - Altino 2016), Zaragoza 2018, pp. 251-259.
- Archeologia Laziale* 3 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 3. Terzo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale, (Roma 1980), Roma 1980.

<sup>235</sup> MOREL 1995 (1997), p. 226. Sembra che per alcuni prodotti (come, ad esempio, le teste votive) esistesse una rete molto serrata costituita da interrelazioni di prossimità, radiali (a partire da Roma), trasversali, longitudinali (come la via Pedemontana) o a lungo raggio; COARELLI 1995 (1997), pp. 201-202.

<sup>236</sup> MASSA PAIRAULT 1992, p. 141.

- Archeologia Laziale* 5 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 5. Quinto Incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1982), Roma 1983.
- Archeologia Laziale* 6 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 6. Sesto incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1983), Roma 1984.
- Archeologia Laziale* 7 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 7. Settimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1984), Roma 1985.
- Archeologia Laziale* 10 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 10. Decimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1989), Roma 1990.
- Archeologia Laziale* 11,2 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 11, 2. Undicesimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1992), Roma 1993.
- Archeologia Laziale* 12 = S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Archeologia Laziale* 12. Dodicesimo incontro di studio del Comitato per l'Archeologia Laziale (Roma 1994), Roma 1995.
- ARV<sup>2</sup> = J.D. BEAZLEY, *Attic Red-Figure Vase-Painters*, Oxford 1963<sup>2</sup>.
- ATTENNI, GHINI 2014 = L. ATTENNI, G. GHINI, "La stipe votiva in località Pantanacci (Genzano di Roma-Lanuvio, Roma)", in *Lazio & Sabina* 10, pp. 153-161.
- BAGLIONE 1992 = M.P. BAGLIONE, "Osservazioni sui contesti delle necropoli medio-repubblicane di Praeneste", in *La necropoli di Praeneste*, pp. 163-188.
- BAGLIONE 2000 = M.P. BAGLIONE, "I rinvenimenti di ceramica attica dal santuario dell'Area Sud", in *ScAnt* 10, 2000, pp. 337-382.
- BAGLIONE 2002 = M.P. BAGLIONE, "Nuove osservazioni sui contesti funerari di Praeneste", in A. EMILIOZZI, A. MAGGIANI (a cura di), *Caelatores. Incisori di specchi e ciste tra Lazio ed Etruria*, Atti della giornata di studio (Roma 2001), Roma 2002, pp. 95-116.
- BAGLIONE 2004 = M.P. BAGLIONE, "Il santuario sud di Pyrgi", in M. BENTZ, C. REUSSER (a cura di), *Attische Vasen in etruskischem Kontext. Funde aus Häusern und Heiligtümern* (Beihefte zum "Corpus vasorum antiquorum", 2), München 2004, pp. 85-106.
- BAGLIONE 2013 = M.P. BAGLIONE, "Le ceramiche attiche e i rituali del santuario meridionale", in M.P. BAGLIONE, M.D. GENTILI (a cura di), *Riflessioni su Pyrgi. Scavi e ricerche nelle aree del santuario*, Roma 2013, pp. 73-99.
- BASCH 1966 = L. BASCH, "A Model of an ancient Warship in the Louvre", in *The Mariner's Mirror*, 52:2, 1966, pp. 115-126.
- BASCH 1987 = L. BASCH, *Le musée imaginaire de la marine antique*, Athènes 1987.
- Beazley Addenda<sup>2</sup> = T.H. CARPENTER, T. MANNACK, M. MENDONCA, *Beazley Addenda*, Oxford 1989<sup>2</sup>.
- BEDINI 1980 = A. BEDINI, "Abitato protostorico in località Acqua Acetosa Laurentina", in *Archeologia laziale* 3, pp. 58-64.
- BELLINI, MATULLO 2011 = G.R. BELLINI, G. MATULLO, "L'ager di Minturnae. I territori di SS. Cosma e Damiano e Spigno Saturnia", in *Lazio & Sabina* 7, pp. 575-587.
- BELLINI, TRIGONA 2011 = G.R. BELLINI, S.L. TRIGONA, "La necropoli occidentale di Aquinum. IV sec. a.C. - IV sec. d.C.", in *Lazio & Sabina* 7, pp. 479-492.
- BETORI, COCCAGNA, FISCHETTI 2011 = A. BETORI, G. COCCAGNA, A.L. FISCHETTI, "Aggiornamenti dal sito di Mercandrea a Ciampino (Roma)", in *Lazio & Sabina* 7, pp. 223-240.
- BETORI, TONDO, SACCO 2012 = A. BETORI, M. TONDO, D. SACCO, "Ricerche nel Comune di Villa Santa Lucia presso Cassino (Frosinone)", in *Lazio & Sabina* 8, pp. 611-622.
- BORDENACHE BATTAGLIA, EMILIOZZI 1990 = G. BORDENACHE BATTAGLIA, A. EMILIOZZI, *Le ciste prenestine, 1. Corpus*, 2, Roma 1990.
- BOST *et al.* 1992 = J.-P. BOST *et al.*, *L'épave Cabrera III (Majorque)*, Paris 1992.
- BOUMA 1996 = J.W. BOUMA, Religio votiva. *The Archaeology of Latial Votive Religion. The 5th - 3rd Centuries B.C. Votive Deposit South West of the Main Temple at Satricum-Borgo Le Ferriere* (Diss. Univ. Groningen 1996), Groningen 1996.
- BRUNI 1992 = S. BRUNI, "Le ceramiche con decorazione sovradipinta", in A. ROMUALDI (a cura di), *Populonia in età ellenistica. I materiali dalle necropoli*, Atti del seminario (Firenze 1986), Firenze 1992, pp. 58-109.
- BTCG = *Bibliografia topografica della colonizzazione greca in Italia e nelle isole tirreniche*, volumi 1-20, Pisa 1977-2011.
- CARAFÀ 2014 = P. CARAFÀ, "I Latini: prospettiva archeologica", in M. ABERSON *et al.* (a cura di), *Entre archéologie et histoire. Dialogues sur divers peuples de l'Italie préromaine. E pluribus unum? L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne*, 1 (Etudes genevoises sur l'antiquité, 2), Bern 2014, pp. 31-48.
- CASSIERI 2004 = N. CASSIERI, "Il deposito votivo di Tratturo Caniò a Sezze", in Religio. *Santuari ed ex voto nel Lazio meridionale*, Atti della giornata di studio (Terracina 2000), Terracina 2004, pp. 163-181.
- CASSIERI 2008 (2011) = N. CASSIERI, "Rivista di Epigrafia Etrusca", in *StEtr* 74, 2008 (2011), pp. 328-329, n. 80.
- CASSIERI 2011 = N. CASSIERI, "Un elmo di bronzo dal mare di Sperlonga", in *Lazio & Sabina* 7, pp. 391-396.
- CASSIERI 2012 = N. CASSIERI, "Il santuario di Tratturo Caniò a Sezze (Latina)", in *Sacra Nominis Latini*, pp. 421-436.
- CASSIERI, LUTTAZZI 1985 = N. CASSIERI, A. LUTTAZZI, "Note di topografia sul territorio tra Segni e Paliano", in *Archeologia Laziale* 7, pp. 202-209.

- CECCARELLI 2010 = L. CECCARELLI, "Nuovi dati relativi all'area sacra extraurbana e al deposito votivo del Colle della Banditella ad Ardea (Roma)", in *Lazio & Sabina* 6, pp. 313-320.
- CECCARELLI, MARRONI 2011 = L. CECCARELLI, E. MARRONI, *Repertorio dei santuari del Lazio* (Archaeologica, 164), Roma 2011.
- CESANO 1904 = L. CESANO, "Monete rinvenute negli scavi di *Norba*", in *NSc* 1904, pp. 423-430.
- CESARI, MARI 2012 = F. CESARI, Z. MARI, "Villa e sepolcreto in località Le Colonnelle a Galliciano nel Lazio (Roma)", in *Lazio & Sabina* 8, pp. 325-332.
- CIBECCHINI, CAPELLI 2013 = F. CIBECCHINI, C. CAPELLI, "Nuovi dati archeologici e archeometrici sulle anfore greco-italiche. I relitti di III secolo del Mediterraneo occidentale e la possibilità di una nuova classificazione", in F. OLMER (a cura di), *Itinéraires des vins romains en Gaule, IIIe - Ier siècles avant J.-C. Confrontation des faciès*, Actes du colloque européen (Lattes 2007), Lattes 2013, pp. 423-451.
- CIFANI 2016 = G. CIFANI, "L'economia di Roma nella prima età repubblicana (V-IV secolo a.C.). Alcune osservazioni", in *L'Italia centrale*, pp. 151-181.
- CIFARELLI, AMBROSINI, NONNIS 2002-2003 = F.M. CIFARELLI, L. AMBROSINI, D. NONNIS, "Nuovi dati su Segni medio-repubblicana A proposito di un nuovo *pocolom* dall'acropoli", in *RendPontAc* 75, 2003, pp. 245-325.
- CIL* = *Corpus Inscriptionum Latinarum*.
- CIRONE, DE CRISTOFARO 2007 = D. CIRONE, A. DE CRISTOFARO, "Cassino tra Volsci, Sanniti e Romani: nuovi dati dallo scavo in località Agnone", in *Casinum Oppidum*, Atti della Giornata di studi (Cassino 2004), Ercolano 2007, pp. 43-71.
- COARELLI 1995 (1997) = F. COARELLI, "Vie e mercati del Lazio Antico", in *Nomen Latinum*, pp. 199-211.
- COARELLI 2011 = F. COARELLI, *Storia dell'arte romana. Vol. 1: Le origini di Roma. La cultura artistica dalle origini al III sec. a.C.*, Milano 2011.
- COLONNA 1995 = G. COLONNA, "Gli scavi del 1852 ad Ardea e l'identificazione dell'*Aphrodisium*", in *ArchCl* 47, pp. 1-67.
- CSE* = *Corpus Speculorum Etruscorum*.
- DE HAAS 2011 = T.C.A. DE HAAS, *Fields, Farms and Colonists: intensive Field Survey and Early Roman Colonization in the Pontine Region, central Italy Volume 1. Text*, Groningen 2011.
- DEL CHIARO 1974 = M.A. DEL CHIARO, *Etruscan Red-Figured Vase-Painting at Caere*, Berkeley 1974.
- DE LUCIA BROLLI, MICHETTI 2005 = M.A. DE LUCIA BROLLI, L.M. MICHETTI, "La ceramica a rilievo di produzione falisca", in *MEFRA* 117, 2005, pp. 137-171.
- DE LUIGI 2007 = A. DE LUIGI, "Materiale ceramico di età romana repubblicana da un'area archeologica nel comune di Guidonia. Due esempi", in *AnnNoment* 8, 2007, pp. 138-140.
- DE' SPAGNOLIS 2012 = M. DE' SPAGNOLIS, "Un nuovo deposito votivo dal territorio di Ardea. Le circostanze del rinvenimento", in *Sacra Nominis Latini*, pp. 501-508.
- DI MARIO 2002 = F. DI MARIO, "Ardea, l'area archeologica di località Casarinaccio", in S. GATTI, G. CETORELLI SCHIVO (a cura di), *Il Lazio. Regione di Roma*, Catalogo della mostra (Palestrina 2002), Roma 2002, pp. 42-48.
- DI MARIO 2005 = F. DI MARIO (a cura di), *Ardea. Il deposito votivo di Casarinaccio*, Roma 2005.
- DI MARIO 2007 = F. DI MARIO (a cura di), *Ardea. La terra dei Rutuli tra mito e archeologia: alle radici della romanità. Nuovi dati dai recenti scavi archeologici*, Roma 2007.
- DIOSONO 2006 = F. DIOSONO, "I materiali dello scavo 2003 del santuario di Diana a Nemi", in *Lazio & Sabina* 3, pp. 191-202.
- DIOSONO 2008 = F. DIOSONO, "Il commercio del legname sul fiume Tevere", in F. COARELLI, H. PATTERSON (a cura di), *Mercator placidissimus. The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the upper and middle River Valley* (Rome 2004), Roma 2008, pp. 251-283.
- DONNICI, LAURIA 2006 = R. DONNICI, M. LAURIA, "L'ager di Aquinum. La prosecuzione delle indagini. Appendice", in *Lazio & Sabina* 3, pp. 323-328.
- EMILIOZZI 2008 (2010) = A. EMILIOZZI, "Dialoghi prenestini su cista e specchio figurati", in *BdA on line* 1 (2010) Volume speciale D.5.3, pp. 27-35.
- EMILIOZZI 2009 (2010) = A. EMILIOZZI, "Dialoghi prenestini su cista e specchio figurati", in *Mediterranea* 6, 2009 (2010), pp. 173-183.
- Enea nel Lazio* = *Enea nel Lazio. Archeologia e mito*. Bimillenario virgiliano, Catalogo della mostra (Roma 1981), Roma 1981.
- ES* = E. GERHARD, A. KLÜGMANN, G. KÖRTE, *Etruskische Spiegel I-V*, Berlin 1840-1897.
- FENELLI 1984 = M. FENELLI, "Lavinium", in *Archeologia Laziale* 6, pp. 325-344.
- FENELLI, GUAITOLI 1990 = M. FENELLI, M. GUAITOLI, "Nuovi dati degli scavi di Lavinium", in *Archeologia Laziale* 10, pp. 182-193.
- FERRANDES 2006 = A.F. FERRANDES, "Produzioni stampigliate e figurate in area etrusco-laziale tra fine IV e III secolo a.C. Nuove riflessioni alla luce di vecchi contesti", in *ArchCl* 57, 2006, pp. 115-174.
- FERRANDES 2016 = A.F. FERRANDES, "Sequenze stratigrafiche e facies ceramiche nello studio della città antica. Il caso delle pendici nord-orientali del Palatino tra IV e III secolo a.C.", in A.F. FERRANDES, G. PARDINI (a cura di), *Le*

- regole del gioco. Tracce, archeologi, racconti. Studi in onore di Clementina Panella* (Lexicon topographicum urbis Romae. Supplementum VI), Roma 2016, pp. 77-112.
- FLORIANI SQUARCIAPINO 1950 = M. FLORIANI SQUARCIAPINO, "Ostia. Recenti trovamenti", in *NSc* 1950, pp. 91-101.
- FRANCHE DE BELLIS 2005 = A. FRANCHI DE BELLIS, *Iscrizioni prenestine su specchi e ciste* (Quaderni dell'Istituto di linguistica dell'Università degli studi di Urbino, 11), Alessandria 2005.
- FRANCHI DE BELLIS 2013 = A. FRANCHI DE BELLIS, *Le iscrizioni dei conlegia di Praeneste* (Quaderni dell'Istituto di linguistica dell'Università degli studi di Urbino, 14), Alessandria 2013.
- FRASCA 2010 = R. FRASCA, "Impianti produttivi e sistemi idraulici nell'ager di Anagni (Frosinone)", in *Lazio & Sabina* 6, pp. 411-419.
- GADALETA, TODISCO 2013-2014 = G. GADALETA, L. TODISCO, "La ceramica italiota e siceliota. Produzione, circolazione, fruizione", in *Ostraka* 22-23, 2013-2014, pp. 7-28.
- GARCÍA CANO 1997 = J.M. GARCÍA CANO, *Las necrópolis ibéricas de Coimbra del Barranco Ancho (Jumilla, Murcia): las excavaciones y estudio analítico de los materiales*, Murcia 1997.
- GARRUCCI 1864 = R. GARRUCCI, *Dissertazioni archeologiche di vario argomento*, Roma 1864.
- GATTI 1997 = S. GATTI, "Contributo per la conoscenza dello sviluppo urbano di Anagnina", in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa 1997, pp. 345-370.
- GATTI 2016 = S. GATTI, "Culti e luoghi di culto pre-romani nel Lazio meridionale interno", in V. GASPERINI (a cura di), *Vestigia. Miscellanea di studi storico-religiosi in onore di Filippo Coarelli nel suo 80° anniversario* (Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge, 55), Stuttgart 2016, pp. 131-143.
- GATTI, DEMMA 2012 = S. GATTI, F. DEMMA, "Praeneste. Un luogo di culto suburbano in loc. Colombella", in *Sacra Nominis Latini*, pp. 341-369.
- GIANFROTTA 2014 = P.A. GIANFROTTA, "Barchette fittili siceliote e prove di immaginarie navigazioni", in E. TORTORICI (a cura di), *Tradizione, tecnologia e territorio 2* (Topografia Antica, 3), Catania 2014, pp. 183-193.
- GILOTTA 2000a = F. GILOTTA, "Specchi prenestini. Appunti sugli avvisi della produzione", in *Orizzonti* 1, 2000, pp. 93-104.
- GILOTTA 2000b = F. GILOTTA, "Specchi prenestini tardo-classici: qualche appunto sugli avvisi della produzione", in A. RALLO, M.D. GENTILI (a cura di), *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'incontro internazionale di studio (Roma 1997), Roma 2000, pp. 143-163.
- GILOTTA 2003 = F. GILOTTA, "Aspetti della coroplastica e dell'intaglio eburneo a Praeneste tra IV e III secolo a.C.", in *Miscellanea etrusco-italica* 3, Roma 2003, pp. 155-170.
- GNADE 2003 = M. GNADE, "Satricum. La prosecuzione delle ricerche", in *Lazio & Sabina* 1, pp. 213-220.
- GNADE 2012 = M. GNADE, "Satricum 2011. Proseguimento delle ricerche", in *Lazio & Sabina* 8, pp. 451-457.
- GUAITOLI 1984 = M. GUAITOLI, "Urbanistica", in *Archeologia Laziale* 6, pp. 364-381.
- GUAITOLI 1995 = M. GUAITOLI, "Lavinium. Nuovi dati dalle necropoli", in *Archeologia Laziale* 12, pp. 551-562.
- HARARI 2016 = M. HARARI, "Hellenismus in Mittelitalien, quarant'anni dopo. Un anticipo di conclusioni", in *L'Italia centrale*, pp. 313-327.
- HILL 1977 = D.K. HILL, "Terracotta reliefs from Praeneste", in *StEtr* 45, 1977, pp. 169-171.
- HN Italy* = N.K. RUTTER *et al.*, *Historia Nummorum - Italy*, London 2001.
- JOLIVET 1995 = V. JOLIVET, "Un foyer d'hellénisation en Italie centrale et son rayonnement (IVe - IIIe siècles av. J.C.). Préneeste et la diffusion des strigiles inscrits en grec", in P. ARCELIN *et al.* (a cura di), *Sur les pas des Grecs en Occident. Hommages à André Nickels*, Paris 1995, pp. 445-457.
- JOLIVET 2010 = V. JOLIVET, "Commerce, échanges, objets erratiques comme marqueurs de rapports culturels?", in *BdA on line* 1 (2010) Volume speciale F/F8/2, pp. 12-19.
- LAMBRECHTS 1983 = R. LAMBRECHTS, *Artena 1*, Bruxelles-Roma.
- LAMBRECHTS 1985 = R. LAMBRECHTS, "Scavi belgi ad Artena", in *Archeologia Laziale* 7, pp. 119-126.
- LAMBRECHTS 1989 = R. LAMBRECHTS, *Artena 2. Rapports et Études*, Bruxelles-Roma 1989.
- La necropoli di Praeneste = La necropoli di Praeneste. Periodi orientalizzante e medio repubblicano*, Atti del 2° Convegno di studi archeologici (Palestrina 1990), Palestrina 1992.
- Lavinium II* = F. CASTAGNOLI (a cura di), *Lavinium, II. Le tredici are*, Roma 1975.
- LECCE 2006 = V. LECCE, "Lanuvium. Il deposito votivo mediorepubblicano in località Pantanacci", in *Lazio & Sabina* 3, pp. 213-218.
- LISSI CARONNA 1969 = E. LISSI CARONNA, "Roma. Rinvenimento di un tratto del *diverticulum* a via Salaria Vetere ad portam Collinam e di tombe della necropoli tra via Aniene e via di S. Teresa", in *NSc* 23, 1969, pp. 72-113.
- L'Italia centrale* = M. ABERSON *et al.* (a cura di), *L'Italia centrale e la creazione di una koiné culturale? I percorsi della «romanizzazione»*. E pluribus unum? *L'Italie, de la diversité préromaine à l'unité augustéenne*, 2 (Etudes genevoises sur l'antiquité, 3), Frankfurt a.M. 2016.
- MANSUELLI 1963 = G.A. MANSUELLI, in *EAA* IV, Roma 1963, pp. 567-568, s.v. *Novios Plautios*.
- MARI 2013 = Z. MARI, "La necropoli di Corcolle (Gallicano nel Lazio, Roma): stato della ricerca e risultati della campagna di scavo 2011", in *Lazio & Sabina* 9, pp. 335-345.
- MARI 2015 = Z. MARI, "La necropoli di Corcolle a Gallicano nel Lazio (Roma) alla luce dei recenti scavi", in *AttiMem-Tivoli* 88, 2015, pp. 65-103.

- MARTELLI 1981 = M. MARTELLI, "Populonia. Cultura locale e contatti con il mondo greco", in *L'Etruria mineraria*, Atti del XII Convegno di studi etruschi e italici (Firenze - Populonia - Piombino 1979), Firenze 1981, pp. 399-427.
- MASSA PAIRAULT 1992 = F.-H. PAIRAULT-MASSA, "Aspetti e problemi della società prenestina tra IV e III secolo a.C.", in *La necropoli di Praeneste*, pp. 109-145.
- MASSA PAIRAULT 2000 = F.-H. MASSA-PAIRAULT, "Problemi ermeneutici a proposito degli specchi. Esame di alcune scene connesse con il mito di Eracle", in A. RALLO, M.D. GENTILI (a cura di), *Aspetti e problemi della produzione degli specchi etruschi figurati*, Atti dell'incontro internazionale di studio, (Roma 1997), Roma 2000, pp. 181-207.
- MCPHEE, TRENDALL 1987 = I. MCPHEE, A.D. TRENDALL, *Greek Red-Figured Fish-Plates* (AK. Beihefte, 14), Basel 1987.
- Memorie dal sottosuolo* = M.A. TOMEI (a cura di), *Roma. Memorie dal sottosuolo. Ritrovamenti archeologici 1980-2006*, Catalogo della mostra (Roma 2006), Milano 2006.
- MICHETTI 2003 = L.M. MICHETTI, *Le ceramiche argentate e a rilievo in Etruria nella prima età ellenistica*, (MonAnt Serie miscellanea, 8), Roma 2003.
- MICHETTI 2016 = L.M. MICHETTI, "Artigianato artistico e committenza privata in ambiente etrusco-italico nell'età della "romanizzazione" tra integrazione e sopravvivenza", in *L'Italia centrale*, pp. 329-364.
- MOREL 1969 = J.P. MOREL, "Études de céramique campanienne, 1. L'atelier des petites estampilles", in *MEFRA* 81, 1969, pp. 59-117.
- MOREL 1995 (1997) = J.-P. MOREL, "L'économie des peuples latins et latinisés avant la seconde guerre punique", in *Nomen Latinum*, pp. 213-232.
- MORPURGO 1944-1945 (1946) = L. MORPURGO, "Anzio. Sepolcreto sotterraneo pagano rinvenuto in contrada «Riserva di Camposanto» o Perpenda", in *NSc* 1946, pp. 105-126.
- MORSELLI, TORTORICI 1982 = C. MORSELLI, E. TORTORICI, *Ardea* (Forma Italiae, I, VI), Firenze 1982.
- Mysteries of Diana = Mysteries of Diana. The Antiquities from Nemi in Nottingham Museums*, Nottingham 1983.
- NICOSIA, TONDO, SACCO 2012 = E. NICOSIA, M. TONDO, D. SACCO, "Ricerche archeologiche e topografiche nel Comune di San Vittore del Lazio (Frosinone)", in *Lazio & Sabina* 8, pp. 623-632.
- NICOSIA, TONDO, SACCO 2013 = E. NICOSIA, M. TONDO, D. SACCO, "Il Santuario di Fondo Decina. Materiale votivo e forme di culto. La spada di San Vittore", in *Lazio & Sabina* 9, pp. 483-485.
- Nomen Latinum* = Atti del convegno internazionale "Nomen Latinum". *Latini e Roma prima di Annibale* (Eutopia IV, 2, 1997), Roma 1995.
- NONNIS 2015 = D. NONNIS, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico* (Instrumentum, 2), Roma 2015.
- NONNIS 2016 = D. NONNIS, "A proposito degli askoi del "Gallonios Group". Un nuovo esemplare da Lavinium", in F. MAINARDIS (a cura di), *Voce concordi. Scritti per Claudio Zaccaria* (Antichità altoadriatiche, 85), Trieste 2016, pp. 519-530.
- OAKLEY 2007 = J.H. OAKLEY, "The Departure of the Argonauts on the Dinos Painter's Bell Krater in Gela", in *Hesperia* 76, No. 2 (Apr. - Jun), 2007, pp. 347-357.
- OLCESE 2004 = G. OLCESE, "Anfore greco - italiche antiche: alcune osservazioni sull'origine e sulla circolazione alla luce di recenti ricerche archeologiche ed archeometriche", in E. DE SENA, H. DESSALES (a cura di), *Archaeological Methods and Approches: ancient Industry and Commerce in Italy* (Roma 2002) (BAR, Int. Ser. 1262), Oxford 2004, pp. 173-192.
- OLCESE 2009 = G. OLCESE, "Produzione e circolazione ceramica in area romana in età repubblicana. Linee di ricerca, metodi di indagine e problemi aperti", in V. JOLIVET *et al.* (a cura di), *Suburbium, 2. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Roma 2009, pp. 143-156.
- OLCESE, COLETTI 2016 = G. OLCESE, C. COLETTI, *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia* (Immensa aequora, 4), Roma 2016.
- OLCESE *et al.* 2010 = G. OLCESE *et al.*, "Le ceramiche a vernice nera nel IV e III secolo a.C. dell'Ager Portuensis e di Ostia: notizie preliminari sulle ricerche archeologiche e archeometriche", in *BdA on line* I (2010), Volume speciale B8.2, pp. 5-22.
- PALLADINO, D'AGOSTINO 2013 = A. PALLADINO, A. D'AGOSTINO, "Ciampino (Roma): viabilità, contesti funerari e produttivi in località Pian del Colle", in *Lazio & Sabina* 9, pp. 205-212.
- PANELLA 1998 = C. PANELLA, "Anfore e archeologia subacquea", in *Archeologia subacquea. Come opera l'archeologo. Storie dalle acque*, VIII Ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia (Certosa di Pontignano, Siena 1996), Firenze 1998, pp. 531-559.
- PANELLA 2010 = C. PANELLA, "Roma, il suburbio e l'Italia in età medio- e tardo-repubblicana: cultura materiale, territori, economie", in *Facta* 4, 2010, pp. 15-127.
- PANVINI ROSATI 1959 = F. PANVINI ROSATI, "Moneta unica di Norba", in *ArchCl* 11, 1959, pp. 102-107.
- PAOLUCCI 2008-2009 (2010) = G. PAOLUCCI, "Una statua-cinerario, il cratere degli Argonauti ed altre scoperte avvenute a Chiusi nel 1842", in *RdA* 32-33, 2008-2009 (2010), pp. 133-142.
- Para* = J.D. BEAZLEY, *Paralipomena*, Oxford 1971.
- PASQUI 1897 = A. PASQUI, "Palestrina. Nuove scoperte nella necropoli", in *NSc* 1897, pp. 254-269.
- PELLEGRINO *et al.* 1993 = A. PELLEGRINO *et al.*, "Scavo di edificio rustico e di un sepolcreto di età repubblicana ad Acilia", in *Archeologia Laziale* 11, 2, pp. 141-148.

- PENSABENE 1983 = P. PENSABENE, "Quinta campagna di scavo nell'area sud-ovest del Palatino", in *Archeologia Laziale* 5, pp. 65-75.
- PÉREZ BALLESTER 1981 = J. PÉREZ BALLESTER, "Las cerámicas de figuras negras, figuras rojas y sobrepintadas de *Gabii*", in *CuadRom* 15, 1981, pp. 17-59.
- PÉREZ BALLESTER 2003 = J. PÉREZ BALLESTER, *La ceràmica de barniz negro del santuario de Juno en Gabii*, Roma 2003.
- PETRIAGGI, CARBONARA, VITTORI 1995 = R. PETRIAGGI, A. CARBONARA, M.C. VITTORI, "Scavi a Ponte Galeria. Nuove acquisizioni sull'acquedotto di Porto e sulla topografia del territorio portuense", in *Archeologia Laziale* 12, pp. 361-373.
- PIANU 1978 = G. PIANU, "Due fabbriche etrusche di vasi sovradipinti: il Gruppo *Sokra* ed il Gruppo del Fantasma", in *MEFRA* 90.1, 1978, pp. 161-195.
- PIANU 1988 = G. PIANU, "Ceramiche etrusche sovradipinte di Tarquinia. Un *addendum*", in M. TORELLI, F.-H. MASSA-PAIRAULT (a cura di), *Studia Tarquiniensia*, Roma 1988, pp. 101-107.
- PICCOLI 2012-2013 = C. PICCOLI, *Luxuria, pesci e cognomina a Roma fra tarda Repubblica e Primo Impero*, tesi di laurea Università Ca' Foscari di Venezia A.A. 2012-2013.
- PIZZICONI 2012 = F. PIZZICONI, "Recenti acquisizioni sul popolamento sparso nell'agro Prenestino. Le sepolture in via della Selce a Cave (Roma)", in *Lazio & Sabina* 8, pp. 359-371.
- POCETTI 2012 (2013) = P. POCETTI, "Notes de linguistique italique", in *REL* 90, 2012 (2013), pp. 40-55.
- POLLAK 1906 = L. POLLAK, *Collezione Prospero Sarti*, Roma 1906.
- PROIETTI 1983 = G. PROIETTI, "Lipogeo monumentale dei Tamsnie: considerazioni sul nome etrusco di *Caere* e sulla magistratura cerite del IV secolo", in *StEtr* 51, 1983, pp. 557-571.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1984 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI, "Attività estrattiva dello zolfo nella zona tra Ardea ed Anzio", in *Archeologia Laziale* 6, pp. 229-249.
- REBUFFAT-EMMANUEL 1975 = D. REBUFFAT-EMMANUEL, "À propos de la ciste Ficoroni", in *RA* 1975, pp. 73-79.
- Roma medio-repubblicana = Roma medio-repubblicana. Aspetti culturali di Roma e del Lazio nei secoli IV e III a.C.*, Catalogo della mostra (Roma 1973), Roma 1973.
- ROSSI 2012 = C. ROSSI, "Un nuovo deposito votivo dal territorio di Ardea", in *Sacra Nominis Latini*, pp. 509-524.
- Sacra Nominis Latini* = E. MARRONI (a cura di), *Sacra Nominis Latini. I santuari del Lazio arcaico e repubblicano*, Atti del Convegno (Roma 2009) (*Ostraka*, volume speciale 2012).
- SANTA MARIA SCRINARI 1968-1969 (1972) = V. SANTA MARIA SCRINARI, "Tombe a camera sotto via S. Stefano Rotondo presso l'Ospeale di San Giovanni in Laterano", in *BCom* 81, 1968-1969 (1972), pp. 17-24.
- Satricum una città latina = Satricum una città latina*, Catalogo della mostra (Latina 1982), Firenze 1982.
- SCARRONE 2015 = M. SCARRONE, *La pittura vascolare etrusca del V secolo* (Archaeologica, 174), Roma 2015.
- SNG = Sylloge Nummorum Graecorum.*
- STANCO 1989 = E. STANCO, "Un'officina di ceramiche ellenistiche presso Segni", in *RicognA* 4, 1988, pp. 12-42.
- STANCO 2004 = E.A. STANCO, "La ceramica a vernice nera della stipe di *Lucus Feroniae*, analisi preliminare", in *BCom* 105, 2004, pp. 29-46.
- STANCO 2005 = E.A. STANCO, "La ceramica a vernice nera della stipe di *Lucus Feroniae*. Analisi preliminare", in A.M. COMELLA, S. MELE (a cura di), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dell'età arcaica a quella tardo-repubblicana*, Atti del Convegno di studi (Perugia 2000), Bari 2005, pp. 209-218.
- STANCO 2009 = E.A. STANCO, "La seriazione cronologica della ceramica a vernice nera etrusco-laziale nell'ambito del III secolo a.C.", in V. JOLIVET *et al.* (a cura di), *Suburbium, 2. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Rome 2009, pp. 157-193.
- TAGLIAMONTE 1993a = G. TAGLIAMONTE, "Gli strigili iscritti da Preneste", in *Miscellanea etrusco-italica I*, Roma 1993, pp. 185-202.
- TAGLIAMONTE 1993b = G. TAGLIAMONTE, "Iscrizioni etrusche su strigili", in J.-P. THUILLIER (a cura di), *Spectacles sportifs et scéniques dans le monde étrusco-italique*, Actes de la table ronde de Rome 1991 (*CEFR* 172), Rome 1993, pp. 97-120.
- TURNER 2005 = M. TURNER, "Aphrodite and her Birds: the Iconology of *Pagenstecher* Lekythoi", in *BICS* 48, 2005, pp. 57-96.
- VAGLIERI 1907 = D. VAGLIERI, "IX. Palestrina. Scavi di antichità eseguiti per conto dell'Associazione archeologica Prenestina", in *NSc* 1907, pp. 132-144.
- VAN DER MEER 2016 = L.B. VAN DER MEER, "Reevaluating Etruscan Influences on the Engravings of Praenestine pear-shaped Mirrors and *Cistae*", in *Etruscan and Italic Studies* 19, 2016, pp. 68-86.
- VUONO 2010 = L. VUONO, *Keramik mittelrepublikanischer Zeit aus Rom. Untersuchung der Funde aus einem Votivdepot des 4. Jahrhunderts v. Chr. im Areal des Magna Mater-Tempels auf dem Palatin* (Ph.D. diss. Mannheim), Mannheim 2010.
- WILLIAMS 2011 = D. WILLIAMS, "Note sulla circolazione monetaria in Etruria meridionale nel III secolo a.C.", in N. HOLMES (a cura di), *Proceedings of the 14th International Numismatic Congress*, Glasgow 2011, pp. 1103-1114.
- ZACCAGNI 1978 = P. ZACCAGNI, "*Gabii*. La città antica ed il territorio", in *Archeologia Laziale* 1, pp. 42-46.
- ZEVI 1999 = F. ZEVI, "Siculi e Troiani. Roma e la propaganda greca nel V secolo a.C.", in *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Actes de la rencontre scientifique (Rome-Naples 1995), Rome 1999, pp. 315-343.

- ZEVI 2011 = F. ZEVI, "Lanoios, dall'annalistica alla seconda sofistica", in *Impero di Roma e passato troiano nella società del II secolo. Il punto di vista di una famiglia di Centuripe*, Roma 2011, pp. 13-19.
- ZEVI 2012a = F. ZEVI, "Roma e la Sicilia nel V sec. a.C. Qualche nota", in *Sacra Nominis Latini*, pp. 29-36.
- ZEVI 2012b = F. ZEVI, "Il santuario demetriaco di Valle Ariccia", in *Sacra Nominis Latini*, pp. 141-159.
- Zevi 2014 = F. ZEVI, "Cassio Hemina e la fondazione "troiana" di Lanuvio", in *MEFRA* 126, 2014, *on line* [<http://mefra.revues.org/2626>].
- ZEVI 2016 = F. ZEVI, "Fondazioni troiane nel Lazio tra fonti letterarie e archeologia", in *Le figure del mito in Propertio*, Proceedings of the Twentieth International Conference on Propertius (Assisi-Bevagna 2014), Turnhout 2016, pp. 397-427.